Anno VII - N. 2021 - Lire 25

Martedì 26 maggio 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL SILURO della «Pravda»

LA CONFERENZA delle isole Bermude, salutata a gran voce dalla stampa socialcomunista italiana e di tutti i paesi di osservanza cominformista (Jugoslavia compresa) come l'incontro che avrebbe portato serenità e pace nel mondo, è divenuta da ventiquattro ore una iniziativa pericolosa e una «cospirazione» contro l'Unione Sovietica. Lo imbarazzo della stampa socialcomunista è grande: allorchè il Presidente del Consiglio disse che in una conferenza preparatoria si dovevano ascoltare anche le piccole Nazioni, se fossero state discusse questioni che potevano esulare dai diretti interessi dei «grandi», la estrema sinistra protestò indignata affermando che l'incontro a tre doveva essere un preludio ad un incontro a quattro e a tre quindi doveva rimanere. Anzi le parole di De Gasperi furono ritenute una remora o un tentativo di «sabotaggio» della conferenza tripartita. Che cosa c'entrava la Italia? Forse per Trieste? Ma il problema di Trieste poteva benissimo essere affidato al buon cuore della Russia che aveva pronta la migliore soluzione possibile: quella dell'attuazione del Trattato di pace e della costituzione del Territorio Libero. Anche Belgrado si dimostrava entusiasta della prospettiva che serviva a salvare capra e cavoli: cioè da una parte «salvava Trieste dall'imperialismo italiano» e dall'altra dimostrava una notevole apertura verso Mosca con tutte le prospettive e gli sviluppi che ne potevano seguire.

Tutto ad un tratto la «Pravda» viene a denunciare l'incontro delle Bermude come qualche cosa di fosco: una specie di congiura ai danni dell'Unione Sovietica. Ma come? I tre alleati occidentali pretendono di mettersi d'accordo prima sulle questioni da discutere e sull'atteggiamento da tenere? E allora bisogna fare come Tecoppa: a questo modo non si può giocare, neppure diplomaticamente. L'incontro dei cinque grandi, felice invenzione propagandistica dei partigiani della pace, doveva esser fatto secondo lo stile dell'immediato dopoguerra. Pur ridotto a quattro, il convegno dei grandi non poteva discostarsi molto da quella impostazione. Se l'Occidente si presenta unito allora è in corso un accerchiamento dell'Unione Sovietica da parte dell'imperialismo capitalistico: il che non sarebbe stato se l'incontro avesse potuto al momento più opportuno (per la Russia) creare qualche incrinatura fra le Potenze occidentali.

A questo punto è troppo facile affermare che le caute dichiarazioni di De Gasperi avevano colto perfettamente nel segno: il Presidente del Consiglio aveva posto una sola condizione alla «concretezza» di una conferenza a quattro, che in quella occasione rimanesse operante la solidarietà occidentale che doveva agire ed essere presente solidalmente sia pure attraverso alcuni soli suoi rappresentanti. E fu allora che De Gasperi disse: «Se si dovrà discutere preliminarmente qualche problema che ci riguarda direttamente, abbiamo il diritto di essere sentiti prima».

La solidarietà occidentale funzionò, perchè proprio ieri a Vittorio Veneto il Presidente del Consiglio poteva annunciare ufficialmente che da Londra, Parigi e Washington erano giunte precise assicurazioni in merito. Forse è questo che ha indignato la «Pravda» e per suo mezzo il Governo sovietico. La Russia vuole parlare agli alleati ad uno ad uno. In linguaggio anche di battaglia diplomatica ciò significa voler combattere l'avversario «in ordine sparso». Dividere cioè gli avversari per poterne avere più facilmente ragione. In altri termini, la vecchia tattica che fu un tempo di Hitler e poi di Stalin. Davvero c'è ben poco di nuovo sotto il sole. Una situazione del genere avrebbe procurato non pochi grattacapi all'Italia: sulla questione di Trieste noi abbiamo una Inghilterra perennemente ondeggiante fra Roma e Belgrado, con non nascoste simpatie per una «entratura» maggiore nei Balcani e quindi con una certa disposizione a prendere sul serio il maresciallo Tito; abbiamo una Francia su cui si può fare scarso affidamento per il motivo semplice che non si riesce mai a sapere di preciso chi sarà dopo due mesi da un avvenimento il Ministro degli Esteri o il Presidente del Consiglio, tante sono le crisi che si susseguono in quel paese. Per Trieste possiamo contare sicuramente solo sull'America e prove in questo senso ne abbiamo avute anche di recente. Ma una America isolata per un improvviso, se pur non duraturo, idillio fra Mosca e Londra, potrebbe fare ben poco. E il Trattato di pace, che Molotov dichiarò ufficialmente «non iniquo» ma giusto, riapparirebbe sul nostro cielo come una pesante cappa di piombo foriera delle peggiori tempeste.

Ecco spiegati i motivi della prudenza di De Gasperi, uomo che ha ormai fatto ogni esperienza di trattative internazionali, una prudenza che non suonava sfiducia ad alcuna iniziativa di distensione (e sarebbe stato sciocco) ma che voleva essere un campanello d'allarme per un nuovo troppo pericoloso «nutro fiducia» da parte delle Nazioni occidentali (e non rlievarlo sarebbe stato da ciechi). I fatti hanno dato ragione a De Gasperi. La diplomazia sovietica ha svelato i suoi piani molto più presto di quanto non si potesse pensare. E' ovvio che il prossimo incontro delle Bermude avrà andamento ben diverso da quello che si poteva presumere quarantotto ore fa.

Il comando del Sud Europa

Fechteler sostituisce l'ammiraglio Carney

Washington, 25

L'amm. William Fechteler è stato nominato capo delle Forze alleate nell'Europa meridionale in sostituzione dell'amm. Robert Carney, che, com'è noto, è stato recentemente designato alla carica di capo di S.M. della Marina statunitense.

Fechteler fu nominato nel 1951 comandante delle Forze alleate in Atlantico, ma la sua nomina provocò vibrate proteste in Granbretagna dove si esigeva che tale carica venisse affidata ad un ufficiale inglese. Pertanto la nomina di Fechteler venne accantonata, ma la carica venne poi affidata ad un altro americano, lo amm. Mac Cormick. Il nuovo comandante supremo nell'Europa meridionale era durante l'ultima guerra comandante di gruppo nelle operazioni anfibie nel Pacifico.

NUOVE MOSSE DELLA POLITICA DEL CREMLINO

LA RUSSIA RESPINGE L'INVITO a discutere il trattato austriaco

In una nota al Foreign Office Molotov afferma che la conferenza a quattro può essere sostituita da una «corrispondenza diplomatica» - Abbandonata la tesi dell'abbinamento con Trieste?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Stasera è giunta una notizia dal Foreign Office che è quanto mai sintomatica dei nuovi sviluppi dell'offensiva sovietica.

La Russia infatti ha risposto negativamente all'invito rivoltole per l'invio di propri rappresentanti alla conferenza dei Sostituti per il trattato austriaco. La risposta sovietica è contenuta in una lettera dell'Ambasciatore russo a Londra Jakob Malik, di cui radio Mosca fornisce il seguente testo: «Accuso ricevuta della vostra lettera dell'11 maggio nella quale viene proposta la convocazione per il 27 maggio a Londra di una conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri allo scopo di discutere il progetto di trattato di Stato austriaco. Ritengo mio dovere sottoporre alla vostra attenzione quanto segue:

«Innanzitutto è necessario ricordare che la conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri per il trattato austriaco non può essere considerata un organismo internazionale quadripartito e pertanto la convocazione di conferenze del genere deve essere riservata al Consiglio dei Ministri degli Esteri che dovrebbe essere costituito conformemente alle decisioni della conferenza di Potsdam del 1945.

«La questione del trattato austriaco — continua la lettera di Molotov — per il quale le discussioni si iniziarono nel 1947, ha figurato ripetutamente nell'ordine del giorno di riunioni dei sostituti, ma nonostante gli sforzi compiuti da parte sovietica, nessun accordo è stato finora raggiunto. Le conferenze tenute dai sostituti nel 1947, nel 1949 e nel 1950 non permisero di giungere ad una decisione circa il trattato di pace con l'Austria, a causa della posizione assunta dalle tre Potenze occidentali. Questa situazione non ha subito variazioni dopo la conferenza che i sostituti hanno sostenuto nel febbraio scorso.

«Ciò premesso, non vi è alcuna ragione di sperare che la conferenza proposta per il 27 maggio dia risultati più favorevoli delle precedenti. Ritengo pertanto che sarebbe per il presente più opportuno esaminare la questione attraverso le vie diplomatiche, mediante un normale scambio di vedute per corrispondenza».

Giunta a tarda sera la notizia ha fatto immediatamente il giro degli ambienti politici della capitale. Da quanto si può desumere dai primi affrettati commenti la risposta sovietica è formalmente una prova di «cattiva volontà» — respinge cioè la proposta occidentale — ma sostanzialmente rivela tre punti che possono aprire la porta a una sistemazione non solo della questione austriaca, ma anche di altri problemi. Ecco i tre punti:

1) Molotov si riferisce al Consiglio dei Ministri degli Esteri di Potsdam e ciò potrebbe essere un invito alla riunione dei quattro;

2) si parla dell'opposizione occidentale e dei «tentativi russi» per raggiungere un accordo sul Trattato austriaco, ma non si accenna a quella che costituiva la pregiudiziale base posta da Mosca: che cioè la questione austriaca fosse abbinata al problema di Trieste.

3) Molotov suggerisce la via diplomatica, lo scambio di note riservate: potrebbe essere un invito alla discussione e un segno che Mosca è disposta a cedere su qualche punto senza per questo «perdere la faccia», come avviene quando i negoziati sono pubblici.

L'argomento del giorno, prima che venisse questa notizia, era l'editoriale della «Pravda». Al discorso di Churchill e alla sua proposta di un incontro di altissimo livello, i russi hanno risposto con quattromila parole, nessuna delle quali è meno che urbana, calma, moderata, con uno stile da «gentleman» che a Londra non può non fare piacere. E' un documento vergato da penna compita e impeccabile, da diplomatico di alta scuola e si può capire se qualcuno, qui, istintivamente, crede di ravvisarvi lo zampino dei due ex funzionari del Foreign Office, dei quali proprio oggi ricorre il secondo anniversario della scomparsa o, come generalmente si ammette, della diserzione.

Churchill, annuncia il Foreign Office, sta studiando attentamente le quattromila parole della «Pravda». I commentatori prendono atto con soddisfazione dei complimenti e degli elogi che l'organo ufficiale sovietico rivolge a Winston Churchill e anche del calore che qua e là sembra animare la replica di Mosca. Ma la soddisfazione britannica si arresta qui.

L'editoriale sembra di cattivo auspicio per l'esito di quell'incontro ad alto livello che Mosca implicitamente accetta ponendo come condizione che alla conferenza delle Bermude i tre alleati non complottino ai suoi danni. Londra si affretta a dissipare questi timori sovietici.

L'incontro delle Bermude, dice il «Times», non ha affatto lo scopo di allineare condizioni da presentare poi alla Russia o di concertare accordi a spese sue. Si tratta di ovvie consultazioni fra paesi amici e alleati che si riuniscono non per congiurare contro un'altra Potenza, bensì per accordarsi sul da farsi. Così come altrettanto sicuramente faranno i dirigenti della Russia medesima prima di incontrarsi con le Potenze occidentali.

Gli stessi commenti in sostanza, vengono da New York. L'editoriale è apparso di tono moderato agli osservatori americani, ma nella sostanza non si è notata nessuna evoluzione russa verso le posizioni occidentali sui maggiori problemi internazionali. I sovietici insistono sulle divergenze fra gli Stati Uniti e i loro alleati europei e questo sembra essere nel momento attuale la carta preferita nel giuoco di Malenkov.

Di elementi precisi nell'articolo della «Pravda» i commentatori americani ne hanno trovati tre: il primo è il chiaro richiamo alla questione della Germania come la questione numero uno della guerra fredda; il secondo è il ripetuto rifiuto dei russi ad accettare le condizioni preliminari — cioè le prove di sincerità chieste da Eisenhower — per un incontro con gli Occidentali; il terzo è l'accenno alla complessità della situazione: «così densa di problemi — scrive la «Pravda» — che basterebbe col cominciare a risolvere alcuni, due o tre, dei maggiori per avere già un buon risultato».

CARLO TROTTER

SPERIMENTATO CON SUCCESSO IL PRIMO CANNONE ATOMICO

L'esplosione del proiettile ha provocato un globo di fuoco seguito da una nube che non presentava la consueta forma a fungo

Las Vegas, 25

Il primo proiettile atomico d'artiglieria della storia è stato sperimentato oggi nel deserto del Nevada, e precisamente nel poligono detto «piana del francese». Per l'esperimento è stato impiegato uno speciale cannone da 280 mm. azionato elettricamente mediante un congegno distante 16 km.

La nube atomica, inalzatasi rapidamente in senso diagonale, non presentava la forma a fungo delle esplosioni nucleari precedenti.

Il cannone era stato caricato da un gruppo di nove serventi specializzati del 52.o Reggimento di artiglieria da campagna, i quali si erano poi ritirati fino a una postazione situata a sedici chilometri di distanza da dove hanno elettricamente azionato il pezzo.

Il proiettile a ogiva atomica è esploso a circa 160 metri al disopra di un boschetto di piante ad alto fusto sotto le quali era celato materiale ferroviario e materiale bellico che rappresentavano l'obiettivo, lontano circa sette miglia dal cannone. Nell'esplodere, il proiettile ha dato luogo a un globo di fuoco di grande luminosità che ha illuminato di luce cruda le montagne circostanti. L'esplosione è stata vista a Las Vegas dove però il boato non è stato avvertito.

Un aereo da trasporto, a bordo del quale si trovavano osservatori e giornalisti, volando a circa 45 km. dal punto in cui il proiettile è esploso, non ne ha risentito in alcun modo.

La nube atomica provocata dall'esplosione si è rapidamente innalzata giungendo ai tremila metri in meno di un minuto. Nel programma dell'esperimento era stato previsto che due aerei radiocomandati e dotati di speciali apparecchi di misura avrebbero compiuto un esame della nube atomica al momento in cui essa avrebbe raggiunto la quota di seimila metri, ma i forti venti hanno impedito tale fase dell'esperimento a causa del troppo rapido spostamento laterale della nube atomica.

Osservatori a bordo di un aereo in volo a una distanza di una ventina di chilometri dall'obiettivo hanno compiuto un esame del materiale bellico e ferroviario che costituiva il bersaglio. Dall'esame è risultato che i quindici veicoli e vagoni nascosti nel boschetto sono stati distrutti dall'esplosione e i rottami sparpagliati entro un raggio di due-tre chilometri dal centro dell'esplosione.

Il globo igneo causato dall'esplosione è stato visibile per circa 8 secondi e poi al suo posto si è formata la nube atomica. Questa volta, contrariamente a quanto avvenuto nei precedenti esperimenti atomici non si è verificata la formazione al suolo di una nuvola di polvere. Forse ciò è dovuto all'altezza alla quale è esploso il proiettile.

Fra le personalità presenti figuravano il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti Charles Wilson, il presidente designato del comitato degli Stati Maggiori ammiraglio Arthur Radford, il capo di S.M. dell'Esercito, generale Lawton Collins, e Thomas E. Murray, membro della commissione per l'energia atomica.

Dopo l'esplosione (cui era stato imposto il nome di «atomic Annie») il Segretario alla Difesa Charles Wilson ha così commentato l'avvenimento: «E' stato estremamente interessante e sono pienamente soddisfatto del successo dell'esperimento»

Il ricorso dei Rosemberg respinto per la terza volta

New York, 25

La Suprema Corte ha respinto per la terza volta un ricorso di Julius ed Ethel Rosemberg con il quale si chiedeva un nuovo processo reso necessario, secondo la difesa, da nuove «prove» che avrebbero dovuto dimostrare che uno dei principali testi di accusa, David Greenglass avrebbe giurato il falso durante la sua deposizione. Agli occhi della Corte queste prove sono risultate completamente infondate.

Ora vi sarà una corsa legale: il giudice che diresse il processo penale, fisserà la nuova data per l'esecuzione appena gli sarà notificata la decisione della Corte Suprema, il che richiederà qualche giorno.

L'avvocato difensore presenterà la richiesta di riconsiderazione del caso, e se questa sarà accolta porterà automaticamente il rinvio della data di esecuzione che sarà fissata dal giudice.

A Sing Sing i due condannati hanno appreso la decisione della Corte da un telegramma inviato dal loro difensore.

ENERGICA POLEMICA DI DE GASPERI CON I NEOFASCISTI

RITROVARE L'UNITÀ MORALE nella verità storica riconosciuta

Il discorso del Presidente del Consiglio a Trento - «L'errore fu nella falsità dei princìpi, nell'aver abbandonato la legge per sostituirvi la forza»

Roma, 25

De Gasperi ha parlato questa sera a Trento, sviluppando una energica polemica contro il neofascismo e ribadendo le basi della politica italiana in Alto Adige.

Dopo avere ricordato l'ultimo discorso ai trentini nei novembre dell'anno passato e di aver dovuto quasi difendersi in quell'occasione per avere salvato l'Alto Adige all'Italia, rispondendo agli attacchi dei neofascisti che non hanno il pudore dei disastri che hanno provocato, il Presidente del Consiglio ha rilevato che oggi si sviluppa una campagna personalistica, impudente e fondata su falsi e mistificazioni storiche.

«Voi, cittadini di Trento, mi conoscete da cinquant'anni, mi avete eletto cinque volte, avete seguito la mia attività a Innsbruck, a Vienna e a Roma, mi avete visto finire in prigione in Austria e in Italia e tacere per vent'anni. Avete bisogno che mi giustifichi? (La folla risponde «No, no!»). Mi hanno perseguitato perchè difendevo la verità; hanno soffocato la mia voce dopo quella di molti altri. Abbiamo taciuto per vent'anni; abbiamo poi amnistiato tutti, tranne coloro che si sono macchiati di delitti comuni. Ora i fascisti hanno ripreso l'usata baldanza, si ergono a paladini della Patria e accusano noi di averla tradita. Questo contegno offende non solo la verità ma anche il senso morale. Politicamente parlando, essi non sono che dei corsari che non rispettano le buone regole della navigazione».

De Gasperi si è poi chiesto: «Perchè i missini attaccano, con riferimenti veri o falsi al passato? Perchè attaccando gli altri, diffondendo i gas fumogeni e avvelenati della diffamazione politica, essi cercano di far dimenticare le responsabilità loro e dei loro maggiori, e nella diffamazione politica degli altri, essi sperano di trovare la riabilitazione politica propria, del proprio partito».

A questo punto ha dato lettura di alcuni documenti di Salò dai quali «risulta provato ancora una volta — egli ha rilevato — che i fascisti della repubblica sociale dovettero sopportare la spoliazione economica, l'avvilimento morale, la persecuzione politica, ma soprattutto il tentativo di snazionalizzazione della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, fino al loro distacco dal corpo nazionale.

«E badate — ha continuato l'oratore — noi dobbiamo, per essere onesti, dire che dai verbali di allora risulta che i gerarchi hanno provato sussulti di reazione e di sdegno, e noi, a nostra volta, oggi, a leggere tali documenti, più che di dannazione, proviamo impulsi di commiserazione. Ma se oggi ci trovassimo almeno di fronte a qualche ammissione da parte loro, si potrebbero invocare tutte le attenuanti della passione, dell'aberrante coscienza, per comporre così il nostro giudizio, in modo che nell'unità riguadagnata degli spiriti domini soltanto il pensiero della Patria».

Ancora un documento, la lettera con la quale Mussolini, riepilogando la situazione militare così come egli la vedeva, chiedeva a Hitler di approfittarne, e scriveva che con due divisioni tedesche e due italiane si sarebbe potuto «travolgere la resistenza brasiliana e sboccare nella valle dell'Arno, con queste tre conseguenze: 1) rafforzamento morale; 2) indebolimento del Governo Bonomi; 3) incoraggiamento ai fascisti di tutta Italia»

«Io sento — concludeva Mussolini — che questa operazione costituirebbe la prima tanto attesa giornata di sole, dopo tanti mesi di nebbia».

«Pensate — ha esclamato l'on. De Gasperi — «una giornata di sole»: Mussolini invita Hitler ad attaccare l'Italia liberata, ove già sono in piedi un Governo e un Esercito, cerca di trascinare la Germania, la belva ferita, a tentare una sortita che avrebbe portato a molte altre distruzioni spaventose. E tutto questo per «incoraggiare i fascisti di tutta l'Italia!».

«Ed ora — ha soggiunto l'on. De Gasperi — questi giovanotti vengono pieni di orgoglio e di dignità, e dicono: «Noi non rinneghiamo niente». Noi non vi chiediamo di rinnegare, non occorre, vi chiediamo di non giustificarvi. Qui c'è una tesi politica, dalla quale discende una lezione pratica, ed è questa la cosa principale: se ebbero ragione Mussolini e Graziani a rompere il giuramento, a preferire la lealtà verso Hitler a quella verso l'Italia, allora ebbero torto i soldati massacrati a Cefalonia, gli ammiragli Campioni e Mascherpa fucilati perchè avevano rispettato il giuramento al re. Ebbero torto l'Esercito, la Marina, l'Aviazione e i partigiani, quasi tutta l'Italia ebbe torto di mantenere la parola verso il re e la Patria. Allora, una delle due: traditori loro, o traditrice tutta la Nazione. (La folla grida unanimemente: «Loro»). E se loro arrivassero al potere — ha aggiunto l'on. De Gasperi — forse quasi tutti gli italiani dovrebbero passare davanti al plotone di esecuzione di Verona. No, è troppo! — egli ha esclamato —. Scacciamo dalla nostra mente questa visione sanguinaria. E allora, io dico a quei signori: fate un esame di coscienza, riflettete: non hanno, forse, sbagliato i vostri? E se hanno sbagliato, riflettete e pensate se l'errore non era nella falsità dei principi, nell'aver abbandonato la legge per sostituirvi la forza, rinnegato la libertà per surrogarvi la potenza, disertare la democrazia, per instaurare la tirannide, prima tirannide di parte, poi, tirannide dello straniero. Questo esame di coscienza deve essere fatto dagli italiani che peccarono in buona fede, o che furono travolti dalla bufera, deve essere fatto per ritrovare l'unità morale nella verità storica riconosciuta e per imboccare la via giusta dell'avvenire».

Rilevando poi come in una campagna elettorale siano più importanti i fatti e le cifre che le polemiche, ha rapidamente ricordato i dati della ricostruzione e quanto è stato compiuto per riformare lo Stato e le finanze. E' necessario continuare lo sforzo per il consolidamento economico e finanziario del paese, sorretti dalla fede nella Patria, nell'Italia e nella democrazia.

A dieci giorni di distanza, si riparla oggi di un comizio tenuto dal Ministro Scelba a Reggio Calabria. L'on. Scelba ebbe a trattare fra l'altro la questione del rilascio dei passaporti per l'URSS ai dirigenti delle organizzazioni comuniste, che, come si ricorderà, è stata anche oggetto d'interrogazioni.

Il Ministro Scelba ebbe a dire in sostanza che il Governo è molto guardingo nella concessione del visto per l'URSS ai dirigenti comunisti poichè l'esperienza ha insegnato che questi signori nei loro viaggi a Mosca prendono le direttive per la propaganda di odio e di discordia da svolgere nello interno del nostro Paese. «Ma — aggiunse subito il Ministro degli Interni — nessuna difficoltà è opposta a chi intende trasferirsi stabilmente nell'URSS e provare le delizie del Paradiso sovietico, anzi da questa piazza assumo il formale impegno di adoperarmi personalmente, nei limiti ben s'intende della mia competenza, per la concessione del visto a tutti i comunisti che desiderassero trasferirsi e vivere sino alla fine dei loro giorni nella patria del comunismo».

La felice uscita del Ministro Scelba fu sottolineata da: più calorosi applausi della folla.

Era non senza ragione da supporre che la promessa fatta dall'on. Scelba in una città retta da un'amministrazione social-comunista e dove più forti sono le posizioni dell'elettorato comunista sarebbe stata presa in considerazione dai «rossi» locali e viciniori.

Risulta invece da un'indagine svolta dall'agenzia politica economica che, malgrado il formale impegno dell'on. Scelba, nessuna richiesta di trasferimento permanente in Russia è pervenuta al Ministero degli Interni nè dai comunisti reggiani nè da quelli dei centri vicini. E ciò a dieci giorni di distanza.

Chiari i fatti, ovvia la conclusione, i comunisti italiani amano la Russia sovietica, ubbidiscono supinamente ai suoi ordini e alle sue direttive ma preferiscono starne lontano il più possibile.

La Mole Antonelliana sarà ricostruita

Torino, 25

Il Consiglio comunale di Torino ha stasera approvato la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per la ricostruzione della parte crollata della Mole Antonelliana.

IL DISCORSO DI VITTORIO VENETO

L'ASSURDA REAZIONE della stampa estremista

Un telegramma di Nenni per interpretare a modo suo la tesi sovietica sulla neutralità dell'Italia

Roma, 25

Le reazioni dei vari gruppi politici al discorso di Vittorio Veneto non si discostano molto dalle previsioni che si potevano fare alla vigilia. Secondo gli organi dei partiti di centro «il Governo democratico ha salvato l'italianità di Trieste» e «il peso dell'Italia democratica cresce e si farà valere sulla bilancia mondiale». Secondo la stampa socialcomunista, il discorso del Presidente del Consiglio «non soltanto è grave, ma De Gasperi considera Tito come un alleato e rinuncia a sistemare e sostenere i diritti italiani sul TL». Togliatti ha addirittura definito «antinazionale» il discorso di Vittorio Veneto dichiarando: «Il Presidente del Consiglio ha ancora una volta dimostrato la incapacità di tutelare gli interessi del paese: anche sul problema di Trieste egli non è capace di condurre alcuna politica nazionale». A quel pulpito dunque il Presidente del Consiglio dovrebbe andare a prendere lezioni, sicchè non meraviglia che l'organo socialista abbia scritto stamane: «De Gasperi a Vittorio Veneto si è proclamato americano». Altrettanto violento è il linguaggio dell'estrema destra, che ha preso ispirazione dal numero di ieri del missino «Secolo d'Italia» che ha dedicato fotografie e didascalie al martirio di Cesare Battisti, continuando anche apertamente nella diffamazione del Presidente del Consiglio. De Gasperi ha modestamente riconosciuto di essere stato dopo l'altra guerra un liberato e non un liberatore, una modestia che peraltro gli imponeva di fare, come ha fatto, ogni sforzo per ricuperare all'Italia Trieste ormai considerata jugoslava dal maresciallo Tito edizione 1945. Una modestia che non si addice al principe Borghese che ancora ieri in un articolo da lui firmato a tutte lettere affermava altezzosamente, buttando all'aria la logica e la storia, che «la vera continuità del Risorgimento italiano di cui il 24 maggio è la data luminosa del nuovo cammino, passa per la repubblica sociale italiana» dando così una nuova giustificazione morale alla proibizione del comizio che voleva tenere sotto questa insegna nel cuore di Roma. E il meno che si possa leggere nella stampa missina è che il discorso di Vittorio Veneto non è che un episodio della campagna elettorale.

Sul tema, trattato da De Gasperi a Vittorio Veneto e in recenti discorsi, dei rapporti con la Russia e delle dichiarazioni di Stalin a Nenni, si deve registrare stasera un lungo telegramma del leader socialfusionista al Presidente del Consiglio. Esso dice: «Con sorpresa vedo ripetuto nel tuo discorso di Vittorio Veneto che Stalin, durante conversazioni avute con me, avrebbe considerato impossibile la neutralità italiana. Trattasi di una pura invenzione. Come doverosamente ebbi occasione di informarti, Stalin considerò la neutralità italiana un elemento positivo della pacificazione europea, insistendo perchè essa fosse garantita non da dichiarazioni unilaterali delle grandi Potenze, sibbene con accordi bilaterali, ed esprimendo l'augurio che divenisse possibile migliorare le relazioni italo-sovietiche, e concludere un accordo bilaterale di non aggressione. La responsabilità è tua e del tuo Governo di lasciar cadere l'invito per considerazioni faziose di parte, da cui altri Governi anche conservatori mostrano di volersi svincolare».

Cioè: una smentita che non smentisce. Infatti conferma, con la proposta di un patto di non aggressione, che una neutralità italiana è inconcepibile anche dai russi. Del resto un accordo del genere è più che superfluo perchè non è certo l'Italia che cercherà avventure militari in terre lontane.

LE NUOVE PROPOSTE AI CINO-COREANI

Dissenso completo tra Mark Clark e Rhee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Panmunjon, 25

Le cose sono andate molto diversamente dal previsto. Stamane, alle 11 precise, le due delegazioni sono entrate, con il consueto brevissimo cerimoniale, nella baracca delle discussioni e sono riapparse sul piazzale due ore dopo.

L'inconsueta lunghezza della seduta aveva acuito la curiosità dei corrispondenti, sia della parte alleata e sia di quella comunista, ma tanto agli uni quanto agli altri è stato opposto un rifiuto completo di notizie sull'andamento delle discussioni. Le delegazioni alleate e comuniste hanno fatto a gara nel non dire alcunchè e nell'assumere un atteggiamento quanto più inespressivo possibile. Nemmeno un gesto della mano, che potesse supplire all'assenza di dichiarazioni. Nulla. L'unica comunicazione è stata che durante le due ore si è discusso un nuovo piano alleato per lo scambio dei prigionieri di guerra e che le discussioni saranno riprese tra sei giorni.

L'unica notizia della giornata ci è stata offerta da un collega che da una certa distanza è riuscito a vedere, attraverso una finestra, nell'interno della baracca, notando un ufficiale — apparentemente alleato — che leggeva un lungo documento: accanto a lui un altro, indigeno, ha letto subito dopo quella che apparentemente era la traduzione in cinese o coreano dello stesso documento. Poi, alla fine della seduta, ci siamo accorti dell'assenza nella delegazione alleata, per la prima volta dal 26 aprile, del rappresentante della Corea meridionale, gen. Choice Duksin. Una rapida indagine ha accertato che egli si è rifiutato di partecipare alla seduta odierna, verosimilmente perchè erano presentate le nuove proposte armistiziali ai comunisti.

Un'altra personalità ufficiosa del Governo del Sud, infatti, ha tenuto a farci sapere che le nuove proposte alleate sono considerate «inaccettabili» dal Governo di Synghman Rhee, ma si è rifiutato di dircene le ragioni, fermo anche lui sul segreto relativamente a questo punto.

Il gen. Clark ha conferito, infatti, per due ore, di primo mattino, con il Presidente Rhee e lo stesso portavoce ci ha informato poco dopo che il secondo è rimasto «molto infelice» per quel che il generale gli ha detto. Il Governo del Sud, come è noto, ha costantemente affermato che non approverà alcun armistizio che lasci il paese diviso e i cinesi accampati nella parte settentrionale.

INS

Rilievo negli Stati Uniti al discorso di Vittorio Veneto

Washington, 25

I giornali americani odierni dedicano molto spazio al discorso pronunziato dall'on. De Gasperi a Vittorio Veneto, e mettono in evidenza quanto sia stridente il contrasto fra la pacata oratoria del Premier italiano e le sguaiate violenze verbali del maresciallo Tito. Il «New York Times» scrive, fra l'altro, che l'on. De Gasperi deve avere avuto la tentazione di rispondere al Presidente jugoslavo in modo da conciliare i più accentuati sentimenti nazionalisti fra gli elettori. «Eppure — osserva il giornale nella sua corrispondenza da Roma — il Premier De Gasperi ha preferito lasciare la porta aperta alle trattative pacifiche, se queste possono avere inizio con l'attuale umore del maresciallo Tito».

Il «New York Times» di ieri, riportava in un dispaccio da Belgrado, che il Governo jugoslavo ha fatto sapere di preferire per Trieste la soluzione indicata dal Trattato di pace con l'Italia, offrendo così all'Unione Sovietica la possibilità di appoggiare la tesi di Belgrado, collaborando nella nomina di un governatore scelto dalle Nazioni Unite. Il Governo jugoslavo, inoltre, sempre secondo il «Times», avrebbe comunicato di preferire per il trattato di pace con l'Austria il testo indicato da Mosca piuttosto di quello abbreviato presentato dalle tre grandi Potenze occidentali.

Quattro morti e più di venti feriti in una sciagura ferroviaria a Verona

Un treno carico di studenti e operai cozza contro l'accelerato di Bologna

Verona, 25

Una impressionante sciagura ferroviaria si è verificata oggi a un bivio della stazione di Porta Nuova a Verona a circa un chilometro dal parco ferroviario sulla linea Verona-Mantova e Verona-Bologna. Il tragico bilancio dell'incidente, a quanto risulta finora, sarebbe costituito da quattro morti e da oltre venti feriti più o meno gravi.

Il disastro è avvenuto alle 18.38 pochi minuti dopo che dalla stazione di Porta Nuova era partito l'accelerato 2267 per Mantova. Il treno era carico di passeggeri, per lo più operai e studenti che avevano lasciato Verona per raggiungere le rispettive abitazioni.

A quanto risulta dalle prime indagini il macchinista del convoglio, il cinquantatreenne Gino Marcato, giunto a circa trecento metri dal bivio di Santa Lucia anzichè arrestarsi al semaforo bloccato proseguiva nella sua marcia, entrando nel punto ove la linea per Bologna si inserisce con quella di Mantova. Purtroppo stava sopraggiungendo l'accelerato elettrico proveniente da Bologna e lo scontro è stato inevitabile. L'accelerato di Bologna è stato investito dal treno per Mantova all'altezza della seconda carrozza e sul fianco sinistro, accavallando in un pauroso rovinio tre dei suoi vagoni, tutti di terza classe. Pure la locomotiva si è rovesciata, ma sia il fuochista che il macchinista sono rimasti illesi.

Agli accorrenti — vigili del fuoco, autorità, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e numerosi volontari — si presentava un terrificante spettacolo. Dai finestrini delle tre vetture rovesciate cercavano di uscire i passeggeri meno feriti. Iniziatasi l'opera di soccorso una ventina di persone sono state estratte dalle lamiere contorte e dai frammenti di vetro dei finestrini e trasportate all'ospedale di Borgo Trento a Verona. Quattro di questi feriti, particolarmente gravi e che erano rimasti imprigionati tra i sedili, sono stati liberati dopo una lunga opera ma durante il loro trasporto all'ospedale essi sono deceduti. Di essi, solo due — il ventiduenne Renzo Ciani, di Carlo, abitante a Firenze e Giuseppe Mantovanelli, di 53 anni, da Verona — hanno potuto essere identificati finora; sui brandelli degli abiti degli altri non è stato possibile trovare documenti o traccia atti a stabilirne il nome.

I feriti più gravi sono gli agenti di P. S. Amedeo Centina, Carmelo Raimondo, Cesare Martinelli, Salvatore Cau, tutti in forza al battaglione mobile di Pescara; il militare Primo Licconi, di 24 anni, del 4.o Reggimento artiglieria di Trento, il muratore quarantacinquenne Luciano Lorenzo ed il trentanovenne Arrigo Fregoni, entrambi della provincia di Trento, il trentaduenne Corrado Francesci, da Verona e il quarantenne Dante Castellan da Bologna: per tutti costoro i sanitari si sono riservati di emettere la prognosi.

Le squadre di soccorso dopo avere constatato che nell'interno dei tre vagoni completamente sfasciati non si trovavano altri feriti hanno lasciato libero il posto alle squadre di operai delle F.F. S.S. che hanno provveduto a sganciare le vetture rimaste sui binari e quindi iniziato l'opera di sgombero.

Particolare impressione ha causato il fatto, dato che proprio in questi giorni nell'aula della Corte d'assise di Verona si sta svolgendo il processo a carico dei quattro ferrovieri imputati di responsabilità del deragliamento del diretto 409 avvenuto la notte della vigilia di Natale al Bivio di Finilon sulla Milano-Verona e nel quale trovarono la morte tre persone.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE DEL PROSINDACO IN TEMA DI BILANCIO

Imponente complesso di opere pubbliche

Com'è stato ripetutamente notato durante il recente dibattito al Consiglio comunale, il bilancio di previsione per il 1953 si differenzia da tutti i precedenti per l'inserimento fra le spese dell'importo di un miliardo 138 milioni di lire, destinato ad opere pubbliche straordinarie. Ciò significa, in altre parole, che per la prima volta le integrazioni statali dei piani economici passeranno attraverso la macchina calcolatrice della ragioneria comunale. Buona parte dell'imponente somma, e cioè 583 milioni, pari al 52 per cento sarà assorbita dalla costruzione di strade nuove e dalla riparazione di quelle esistenti, compresa la relativa fognatura; esigenza questa quanto mai sentita, date le condizioni di abbandono in cui la guerra ha lasciato le strade di Trieste. I rimanenti 555 milioni di lire sono così distribuiti: 63 milioni per l'acquisto d'immobili in relazione al piano regolatore; 145 milioni per la costruzione e la riparazione di edifici scolastici; 30 per la costruzione di fabbricati ad uso di uffici comunali; 130 per macelli e mercati; 52 per bagni e lavatoi; 117 per i cimiteri; 16 per la riparazione straordinaria degli stabili comunali.

Ma i lavori pubblici del Comune — ha rilevato l'ing. Raimondo Visintin, Prosindaco e assessore preposto all'Ufficio tecnico, nella sua relazione conclusiva — non sono rispecchiati solo dalla somma di 1.138 milioni. A tale cifra, già per se stessa imponente, si aggiungono i 720 milioni di spesa previsti per le opere pubbliche ordinarie e le normali manutenzioni, inseriti nei vari capitoli del bilancio: ossia 180 milioni di lire per acquisto di materiali, 340 per mercedi agli operai, 200 per riparazioni a mezzo di appalti privati. E la lista non si esaurisce ancora, perchè bisogna tener conto dei lavori che non compaiono nel bilancio, ma vengono ciononostante eseguiti dal Comune: l'attività della S.E.L.A.D. (corrispondente ad una spesa di 500 milioni) e le opere (125 milioni) eseguite dall'Ufficio tecnico per altri enti pubblici, come l'E.C.A., l'Ente Teatro, l'Azienda di soggiorno e turismo, la Prefettura, l'Istituto Burlo Garofolo, per il quale ultimo sono stati appaltati in questi giorni i lavori di costruzione delle nuove case di via Soncini, per 120 milioni. Si arriva così al totale di due miliardi 483 milioni di lire. Cifra che testimonia ancora una volta, a dispetto di certi fagotti o corni inglesi che suonano in chiave indipendentista, la liberalità del Governo nazionale. Tanto più che le opere comunali non assommano in sè tutta l'edilizia cittadina, che comprende i lavori del Genio civile, dell'U.S.V.S., dell'I.A.C.P., della Provincia, dei MM.GG., del Porto industriale, degli Ospedali, delle Ferrovie; e il quadro si completa con le opere private: l'edilizia sovvenzionata, le grandi costruzioni di case da parte della Previdenza sociale, dell'Istituto infortuni, dell'Opera giuliani e dalmati, ecc.; i cantieri degli stabilimenti Italcementi al Porto industriale, della FIAT e della SAFFA a Campo Marzio, la piscina, le costruzioni per gli alleati, il sanatorio. Tutto questo complesso di opere non dovrebbe essere lontano dai 10 miliardi di lire.

Chiuso il ciclo della ricostruzione e delle opere urgenti — ha sottolineato ancora l'ing. Visintin nella sua relazione — si affaccia il problema della città di domani e del risanamento della vecchia Trieste. La difficoltà di reperire i mezzi finanziari indispensabili allo scopo obbliga l'amministrazione comunale a ristudiare la possibilità dell'accensione di un mutuo, ripetutamente negato in passato dalle autorità superiori. Mentre continuano gli approcci in campo finanziario, si approntano i piani tecnici, secondo un programma basato su sette punti: 1) sventramento della città vecchia, inteso come opera igienica e urbanistica insieme, e contemporaneo approntamento delle nuove abitazioni per le famiglie da sloggiarsi a seguito di tali lavori (2 miliardi); 2) completamento delle nuove scuole di S. Andrea, S. Giovanni e S. Giacomo e costruzione di edifici scolastici, con annessi asili e ricreatori, a Gretta e Rozzol, nonchè di una scuola media centrale (1 miliardo e 200 milioni); 3) accentramento dei servizi e potenziamento dei fabbricati comunali, come un nuovo autoparco e annessi magazzini centrali, edifici comunali con settore medico, guardie, bagni ecc., a S. Sabba e Opicina (600 milioni); 4) completamento del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso e del macello (600 milioni); 5) nuova ala del palazzo municipale (400 milioni); nuovo palazzo della Sanità pubblica (300 milioni); 7) bagno marino a Barcola, lavatoi con annesso bagno a Roiano e Barriera, due macelletti sull'altopiano, campi sportivi, completamento della fognatura, completamento del cimitero di S. Anna (1 miliardo e 700 milioni). Il totale dei fabbricati in progetto tocca quindi il totale di 7 miliardi 300 milioni, cui si aggiungono ulteriori 3 miliardi 223 milioni contemplati nel programma dei lavori stradali, secondo il seguente quadro: 1 miliardo 635 milioni per le tre arterie principali, circonvallazione a mare, che dev'essere completata dalla strada dei cantieri, circonvallazione a monte, e la Barcola - Carducci - Sonnino - Valmaura, che richiede l'abbattimento della spina di case in piazza Foraggi ostacolante il raccordo fra viale Sonnino e la galleria Baiamonti, nonchè la rettifica della via dell'Istria nel tratto piazzale Baiamonti - piazzale Valmaura; 738 milioni per il completamento delle strade radiali di comunicazione con l'altopiano, le colline e i borghi; 620 milioni per strade interne; 230 milioni per strade nell'altipiano.

Come è facile capire da questa semplice enumerazione, si tratta di un complesso imponente di progetti, il cui costo (tra strade e fabbricati 10 miliardi 523 milioni di lire) imporrà per forza un'accorta gradualità nell'esecuzione.

L'INA-Casa a Trieste?

Il Presidente di Zona ha ricevuto il dott. Renzo Bassani, agente generale per la nostra zona dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con il quale ha esaminato la possibilità di estendere a questo territorio la legge «INA-Casa».

UN MAGGIO ECCEZIONALE

32 gradi all'ombra

32 gradi all'ombra, ieri! Non è un record meteorologico, perchè già un'altra volta, negli ultimi cent'anni, il termometro ha segnato, di maggio, tre linee più dei 32: ma indubbiamente è stata, quella di ieri, una giornata di eccezionale caldo, tenuto conto anche della temperatura minima, rimasta nelle ultime 24 ore al di sopra dei 20 gradi. La media, tra massima e minima temperatura, è stata ieri di 26 gradi, nove di più della media normale di maggio e pari quasi alla media di tutte le temperature massime registrate in cento anni durante questo mese!

L'eccezionalità di questa ondata di caldo è dimostrata dal confronto con la temperatura del mare, che è tuttora perfettamente in media: 16 gradi, infatti, ieri contro i 15.9 che rappresentano la normalità per maggio. Caldo precoce quindi [illegible], che il temporale avrebbe [illegible] mitigare ieri stesso, se [illegible] si fosse limitato soltanto alla minaccia delle nubi nere e del lampeggiare dei fulmini. Vedremo come andrà oggi: il barometro promette bel tempo e quindi ancora caldo.

LA COORDINAZIONE TARIFFARIA e la concorrenza dei porti del Nord

Il progetto presentato dal cap. Antonio N. Cosulich a Vienna accettato dalla C. C. I.

Durante il congresso della Camera di commercio internazionale svoltosi giorni addietro a Vienna, la Sezione dei Trasporti Internazionali, presieduta dall'inglese Allen Marsden, ha esaminato una memoria ed un progetto di deliberazione sul problema dei trasporti ferroviari, fluviali e della strada, presentati dal cap. Antonio N. Cosulich, presidente della nostra Camera di commercio e membro della delegazione italiana della C.C.I. Dopo circostanziato esame della proposta Cosulich, la Sezione ha emesso un progetto di risoluzione, nel quale si concorda sostanzialmente sui concetti informatori della Camera di commercio di Trieste. Nelle sue sedute, l'organo tecnico della C.C.I. discusse pure un progetto collaterale presentato dalla delegazione belga ed un promemoria inoltrato per l'esame dai rappresentanti germanici.

E' con viva soddisfazione che apprendiamo che la dura lotta intrapresa dal cap. Antonio Cosulich in favore di una risoluzione unitaria nel campo dei trasporti, ha avuto un significativo riconoscimento da parte delle delegazioni mondiali facenti parte della Camera di commercio internazionale. La risoluzione della C.C.I. infatti invita espressamente le autorità politiche ed amministrative a proseguire negli studi che possono portare un notevole contributo alla unificazione dei sistemi tariffari di trasporto. Come più volte abbiamo avuto modo di rilevare, il cap. Antonio Cosulich s'era fatto promotore di una proposta di risoluzione dello spinoso problema della concorrenza ferro-fluviale tra l'Adriatico e i porti del Nord, basata sull'applicazione di due concetti, geografico l'uno, tecnico l'altro. Sotto il profilo geografico, il presidente della nostra Camera di commercio aveva auspicato che, nell'unificazione del sistema tariffario europeo, venisse tenuto in massimo conto il principio della distanza geografica, nel senso che le tariffe stesse dovessero essere compilate appunto in funzione del chilometraggio. Nello stesso tempo il presidente Cosulich richiamava la attenzione degli organi tecnici europei sulla necessità che le tariffe stesse non dovessero prescindere dai «costi di gestione» ferroviari, in maniera da evitare la formazione di dumping dannosi a tutti gli interessati ai traffici.

La risoluzione della Camera di commercio internazionale rappresenta, pertanto, un altro passo innanzi nel processo di unificazione tariffaria europea, ed è significativo il fatto che tutte le delegazioni siano state concordi nel riconoscere la bontà e la giustezza della tesi triestina.

L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, Gruppo di Trieste, informa, che a partire dal 1.o giugno l'attività del sodalizio cesserà di svolgersi in via Montfort 10 per riprendere, come per il passato, in via San Nicolò n. 7 (mezzanino telefono n. 24363). La iscrizione non comporta il pagamento del canone per gli anni arretrati. A tutti viene rilasciata una polizza di sovvenzione gratuita; tutti ricevono 12 scontrini per la riduzione sulle FF. SS.; la tessera E.N.A.L. al prezzo ridotto di L. 260; possono frequentare le mense di Presidio nelle principali città d'Italia; ricevono gratuitamente la rivista «Uomini».

SPETTACOLI

L'ultimo concerto della stagione al C. U. M.

Terzo concerto del ciclo piccole opere di grandi maestri, e serata conclusiva dell'attività annuale del Centro universitario musicale, cui va il merito di aver organizzato nel corso della stagione parecchi concerti di rilevante interesse. Iersera erano in programma due bellissimi brani, pur se di rara esecuzione per la difficoltà di trovare complessi adatti ad interpretarli: il «quintetto in si minore op. 115» di Brahms e il «settimino in mi bem maggiore op. 20» di Beethoven. Opere di difficile esecuzione vuoi per la necessità di perfetta dosatura dei rapporti sonori, vuoi per la partecipazione degli strumenti a fiato la cui voce nettamente emergendo sugli archi ha da essere sempre limpidissima, e perchè, quanto maggiore è il numero degli strumenti, tanto più arduo è il problema della fusione del suono. Questi ostacoli hanno trovato sul loro cammino i signori Mario Simini (I violino), Mario Repini (II violino), Ferando Ferretti (viola), Guerrino Bisiani (violoncello), Arturo Lazzarini (contrabbasso), Giorgio Brezigar (clarinetto), Dario Bernini (fagotto), Enzo Marinelli (corno), componenti a «gruppo strumentali triestino'. Tutti egregi strumentisti sul cui rendimento però deve aver influito il pensiero delle difficoltà dell'insieme: le loro interpretazioni pertanto sono risultate apprezzabili più nelle intenzioni che nei concreti raggiungimenti.

Pubblico discreto e cordiale nell'applauso.

G.d.F.

Concerto Caracciolo-Perticaroli giovedì al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'ottavo concerto della stagione sinfonica di primavera che, diretto dal M.o Franco Caracciolo, e con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli, avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Haydn: Sinfonia n. 86 in Re magg.; Respinghi: Trittico Botticelliano; Khachaturian: Concerto per pianoforte e orchestra (Nuovo per Trieste); Rimsky Korsakov: Capriccio spagnolo.

Anteprima al C. C. A.

Stasera alle 21 penultimo spettacolo della stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presentato, in anteprima assoluta, l'interessante film di Fernando Cerchio «Lulù», dalla commedia di Carlo Bertolazzi. Ne sono interpreti Valentina Cortese e Jacques Sernas. Cerchio proviene dal documentario ed è uno dei giovani registi italiani meglio preparati.

Recita al Cral Chimici

Al CRAL Chimici e petrolieri, giovedì, con inizio alle 20.45 il GAAD «Dina Galli», diretto da A. Vittozzi, presenterà la commedia in tre atti, di Dario Niccodemi: «La maestrina». La rappresentazione, oltre ad essere valida per il «Palio delle maschere», viene eseguita per commemorare la grande attrice scomparsa, dalla quale prende nome il suddetto GAAD.

Per la prenotazione dei posti, al Bar del Circolo, in via Conti 11, dalle 17.30 in poi; la sera della rappresentazione, presso la cassa del teatro.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Anime sul mare» con Gary Cooper, George Raft e Francis Dee. Un film Enic. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Lo sprecone», con Janet Leigh, Peter Lawford. Un brillantissimo Metro. Precede «Incom»: Italia-Ungheria e Giro d'Italia.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «L'isola dell'uragano», in technicolor, con John Hall, M. Lawrence, M. Windsor. Segue Incom d'attualità.
NAZIONALE. 16.15: «Il giuramento dei Sioux», con Carlton Heston, Susan Morzow. Un technicolor Paramount. Precede Incom. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Neve rossa» con Ida Lupino, Robert Ryan. Segue Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: La Warner Bros presenta il technicolor «La meticcia di Sacramento», con Randolph Scott e Patricia Wymore. Segue settimana Incom n. 942 interamente a colori. NB: Funzionano i purificatori e i refrigeratori d'aria.
GRATTACIELO. 15.30 (ult. 22): «La voce del silenzio», un film di G. W. Pabst, con Cosetta Greco, Rossana Podestà, Jean Marais, Aldo Fabrizi, D. Gelin. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura di pirati in un technicolor Warner. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Uragano», l'indimenticabile capolavoro drammatico ed emozionante, nella insuperabile interpretazione di John Hall, Dorothy Lamour. Regia di John Ford. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Trigger», R. Rogers, G. Hayes, J. Holt. Clamoroso successo dello spettacolo d'onore di Roberto De Rosè.
AURORA. 16.30: «Melodie immortali» (Mascagni), con C. Del Poggio e P. Cressoy. Una suggestiva e appassionata rievocazione della vita e delle opere del grande Maestro in un film musicale Lux. 1.a visione. Ult giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Ho scelto l'amore», con Renato Rascel, Marisa Pavan. Divertentissimo.
IDEALE. 15.30: «Il grande cielo», una storia romanzesca di una principessa indiana, con K. Douglas e D. Martin.
IMPERO. 16.15: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Debbie Reynod, Donald O'Connor. Eccezionale technicolor musicale M.G.M.
ITALIA. 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Tempesta sul Tibet», con Rex Reason e Diana Douglas.
MARE. 16: «Un colpo di pistola». Il celebre racconto di Puskin in un romantico film, con Assia Noris, Antonio Centa. Regia di R. Castellani.
SAVONA. 15: «L'immagine meravigliosa», romantica, avventurosa e drammatica storia d'amore con Stewart Granger e Pier Angeli (Metro).
SECOLO. 16: «Sangue blu», Dennis Price, Valerie Hobsonore.
VIALE. 14.30: «Il figlio del dottor Jekyll» con Louis Hayward e Judy Lawrence. Il romanzo di una donna che non sapeva di aver sposato un mostro. Insuperabile film del brivido. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Belle, giovani e perverse», Paul Henreid, Chaterine McLeod. Una nuova pagina sulla depravazione femminile. Realistico, drammatico, violento.
AZZURRO. 16: Un film avventuroso: «Le furie» con Barbara Stanwyck, Wendel Corey, Walter Huston. Successo Paramount. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16: «La vergine di Tripoli», un avventuroso technicolor con Yvonne De Carlo, George Brent.
MARCONI. 16: «Il grande gaucho» le più appassionanti avventure nella pampas argentina. Technicolor con Gene Tierney.
MASSIMO. 16: «Gli ammutinati dell'Atlantico», sensazionali avventure in technicolor con Mark Stewens, Angela Lansbury e Patric Knowles. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Tre storie proibite», con E. Rossi Drago, Antonella Lualdi, Lia Amanda. Un Warner sensazionale. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Il ladro di Bagdad», spettacoloso technicolor con Sabù. Imminente: «Fantasia» di W. Disney.
RADIO. 16: «L'uomo di ferro», un film di estrema potenza, con Jeff Chandler, Zvelym K[illegible]s, Stephen Mac Nally.
VENEZIA. «Il doppio segno di Zorro», Clayton Moore, Pamelo Blake, Roy Barcroff.

Gite e soggiorni

ENAL - A.S. EDERA. Con partenza sabato 30 corr., alle ore 23, gita al Passo Pordoi per il passaggio del «Giro d'Italia». Informazioni e iscrizioni in sede di via delle Zudecche 1/c, dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. Per i giorni 31 maggio - 2 giugno, gita turistica nel gruppo del Catinaccio-Antermoja. Con partenza sabato 31 maggio, gita al Rifugio Calvi con salita del Peralba (Sappada). Soggiorno estivo a Lutago (Val Aurina). Iscrizioni seralmente in sede, Via Milano 2 telef. 52-40.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio, gita al Passo Sella - Piz Boè, per la via delle Mesules - Corvara - Sassongher (giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno). Soggiorni estivi a turni continuati a Solda, Valbruna e Lainach. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

† **Armando Zaccaria**

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e amarono, il FIGLIO, la NUORA e i parenti tutti.

Trieste, 23 maggio 1953

† Il giorno 23 corr. si spegneva, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

Giovanni Bait

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, la sorella MERCEDE SIMON, l'adorata nipote VALENTINA GARBARI, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie congiunte SILVESTRI, LAZZARI, PERISSINOTTI e JAKSETICH ringraziano il dott. Nasso della Direzione gen. della Soc. Adriatica di Navigazione di Venezia e il cav. Leva della Sede di Trieste, unitamente ai funzionari e colleghi degli uffici di Venezia, Milano e Trieste, il Circolo della Vela di Como, la Società Triestina della Vela e lo Yacht Club Adriaco, gli affezionati amici e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro cordoglio per la perdita di

Egone Jakin

I familiari del caro

Domenico Bolmari

(Bolmarcich)

ringraziano vivamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare agli inquilini di casa.

Famiglie: BOLMARI - SARTORE

Trieste, 26 maggio 1953

Nel X anniversario della morte del loro caro

Giuseppe Velicogna

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 27 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il COMANDANTE del P.fo «LAURENTIAN HILL» non si rende responsabile per eventuali debiti incontrati dall'equipaggio.

COSTUMI DA BAGNO
LASTEX
modelli recentissimi in bell'assortimento
"Calza S. Giusto,,
PONTONI
LARGO BARRIERA N. 14

Cura primaverile
CON UN SORSO DI
RABARBARO
CAMOMILLA
BONOMELLI
CON CARCIOFO
Avanti i pasti principali disintossicherete il vostro organismo dalle impurità del sangue - normalizzerete l'intestino - gioverete al fegato ed ecciterete l'appetito.
«Il farmaco gradevole che chiederete in tutte le Farmacie».

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via **Mantova, Cremona, Piacenza.**
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica, dal 31 maggio
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
RAVASCLETTO via ARTA - PALUZZA, ogni domenica, nonchè giovedì 4 giugno (Corpus Domini).
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-798, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

LA DENUNCIA VANONI PER IL 1953

Un incremento del 50 per cento dei redditi soggetti alla complementare

Commercianti, industriali, artigiani e professionisti hanno dichiarato introiti eguali all'anno precedente

Lo scorso aprile, tutti i contribuenti soggetti all'obbligo della denuncia individuale dei redditi hanno fatto pervenire agli uffici di Finanza le dichiarazioni personali, con la specificazione dei guadagni conseguiti durante il 1952, distribuiti nei vari capitoli d'imposta, dai redditi dei fabbricati a quelli d'impresa e di lavoro. Il nuovo sistema fiscale, entrato in funzione lo scorso anno, sta dando i primi frutti, nel senso che giova a smussare le divergenze e le diffidenze che prima opponevano il Fisco e il contribuente. Questo ultimo sa oggi di aver diritto a fare da solo la denuncia dei propri redditi, e di non dover attendere più con timore l'imposizione che prima veniva fatta dall'ufficio imposte. E chi ha compilato a dovere la denuncia, già sa, consultando le tabelle, quanto dovrà pagare.

Sono naturalmente i frutti e acerbi frutti per entrambe le parti, perchè il contribuente lamenta gli eccessivi gravami e il Fisco teme di aver accordato troppa fiducia al contribuente, consentendogli di far da sè e magari di minimizzare i redditi. I dati sinora resi noti circa lo ammontare dei redditi dichiarati non consentono di esprimere un giudizio preciso, che smentisca o meno le preoccupazioni del Fisco, contrastanti essendo i termini stessi di giudizio.

Eccone un esempio: il numero delle denunce presentate questo anno agli effetti dell'imposta complementare è aumentato di circa un terzo (da 17.400 sono diventate oltre 26 mila), ma ancora maggiore appare l'aumento dei redditi denunciati e cioè 24 miliardi e mezzo di lire, contro i 15 miliardi e mezzo dello scorso anno, con un incremento quindi di oltre il 50 per cento. Il maggior numero di denunce presentate quest'anno è dovuto all'estensione dell'obbligo di presentazione anche al personale statale e in genere delle pubbliche amministrazioni, prima esonerato.

Stazionaria è rimasta invece la situazione nel settore dei redditi di commercianti, industriali, artigiani e professionisti. Per le due prime categorie infatti, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, sono state presentate 6500 denunce, contro le 6000 circa dello scorso anno. Tradotte in lire di reddito dichiarato, esse danno per quest'anno un totale di 3 miliardi 350 milioni, contro due miliardi e 784 milioni del 1952. Nella categoria fiscale «C-1», vale a dire degli artigiani e dei professionisti, le dichiarazioni di reddito presentano del pari scarse variazioni: hanno fatto la denuncia 1250 contribuenti contro i 1290 dello scorso anno e l'ammontare dei redditi dichiarati passa da 580 milioni a 590 milioni di lire. In media si ha pertanto un mezzo milione di lire di reddito per le denunce dei cespiti industriali, commerciali e professionali, contro le 900 mila lire di media delle denunce fatte per l'imposta complementare, alla quale sono in prevalenza soggetti i prestatori d'opera, vale a dire i redditi di lavoro dei dipendenti delle aziende pubbliche e private.

Sono questi dati ancora incompleti, e pertanto solo indicativi, per i quali non può quindi essere formulato un preciso giudizio, ma indubbiamente sintomatici. Un quadro più completo si potrà avere peraltro già il prossimo mese, allorchè saranno completati tutti i ruoli delle imposte e si potrà conoscere dettagliatamente la situazione tributaria di ciascun contribuente. Per la preparazione dei ruoli, gli uffici di Finanza sono in pieno fervore di lavoro, a causa anche del ritardo che tutta la procedura ha subito quest'anno con le due proroghe (dal gennaio al marzo e poi all'aprile) concesse per la presentazione della «denuncia Vanoni».

Come noto, il pagamento delle imposte erariali per l'anno finanziario 1952-1953 avrà termine il prossimo mese, alla sesta scadenza delle rate bimestrali. Con i nuovi ruoli avrà contemporaneamente inizio la nuova tassazione per l'esercizio 1953-1954, le cui sei rate — sempre bimestrali — andranno in scadenza dal prossimo agosto al giugno 1954. Per la prima rata però è allo studio una proroga al mese di settembre, allo scopo di agevolare i contribuenti e non guastar loro la villeggiatura estiva. Il pagamento della prima rata avrà quindi probabilmente luogo al 18 di settembre e subito seguirà al 18 di ottobre, la seconda, mentre con la terza di dicembre verrà ripresa la scadenza bimestrale.

Di tasse e redditi denunciati ancora se ne riparlerà pertanto a giugno, e presto forse si aggiungerà un nuovo dibattito in materia, perchè nuovamente si annuncia prossima l'applicazione a Trieste dell'imposta di famiglia, che dovrebbe andare in vigore a partire dal 1.o gennaio 1954.

La partecipazione dell'India alla Fiera di Trieste

Il «Commercial counsellor» dell'Ambasciata romana della Repubblica indiana ha comunicato alla presidenza dell'Ente Fiera l'adesione ufficiale dell'India alla prossima manifestazione merceologica triestina. La partecipazione dell'India alla nostra Fiera costituisce una graditissima novità, e ciò per due ragioni: per il fatto che quella Repubblica mantiene tradizioni secolari con il nostro porto e perchè il Centro Europa e la Nazione italiana avranno l'opportunità di prendere visione, attraverso l'esposizione merceologica, dei progressi compiuti dall'India nel settore economico e delle reali necessità di quell'enorme territorio.

E' probabile inoltre, che alla nostra manifestazione fieristica partecipi pure il Pakistan, il quale, oltre a molti prodotti consimili a quelli indiani, dovrebbe presentare al pubblico europeo le varie campionature della juta.

I lavori sulla litoranea

INDISPENSABILI MISURE DI SICUREZZA — ENTRO POCHI GIORNI IL TRAFFICO SARA' RIAPERTO

Sulla falda montana che sovrasta la strada litoranea, nella zona di Sistiana, procede alacremente il rastrellamento dei massi che ancora minacciano di franare sulla strada. Un lavoro impegnativo e difficile per i tecnici e gli operai, i quali ultimi devono muoversi sul costone roccioso legati in cordata, ostacolati dall'insidia del terreno e sotto l'inesorabile pericolo dei massi. Altre squadre di operai lavorano nella parte superiore della falda, erigendo muricciolì di contenimento lungo il costone, tra la strada e la linea ferroviaria che corre a monte della litoranea.

A quanto abbiamo potuto apprendere, tali lavori rappresentano una doverosa misura cautelativa, che andava presa comunque anche senza che la falda montana presentasse nuovo e immediato pericolo di cedimenti o caduta di massi.

L'organizzazione del cantiere di lavoro ha comportato del pari la necessità di sospendere il traffico lungo la litoranea, provvedimento che le competenti autorità hanno preso al fine di evitare eventuali incidenti, dato che il rastrellamento dei massi pericolanti può provocare la loro caduta. L'esecuzione dei lavori procede, come detto, alacremente, e i tecnici confidano di ripristinare la sicurezza del traffico lungo la litoranea in pochi giorni, rendendo possibile la riapertura dell'autostrada per la fine di questa settimana.

Alla Giunta amministrativa

DUE PROVVEDIMENTI PER IL COMUNE DI MUGGIA

Alla riunione settimanale della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi sotto la presidenza del dott. Miceli, ha partecipato per la prima volta il nuovo Vicepresidente di Zona, avv. Luciano Persoglia, al quale il Presidente ha porto il benvenuto suo e dei componenti della Giunta, e le espressioni di soddisfazione per l'efficace contributo che sicuramente verrà da lui portato ai lavori di questo consesso. La Giunta, ha quindi, espresso il suo cordoglio all'ex suo Vicepresidente prof. Schriffrer, per il recente grave lutto che lo ha colpito.

Fra i vari argomenti all'O.d.G., trattati nella riunione, sono da menzionarsi i seguenti: Per la Provincia di Trieste è stata approvata la convenzione da stipularsi con un Istituto religioso per il servizio delle Suore religiose nell'Istituto provinciale d'educazione per minori «Sergio Laghi». Per il Comune di Muggia la Giunta ha espresso il suo parere favorevole ad un recente provvedimento votato all'unanimità da quel Consiglio comunale, con il quale si estendono ai dipendenti del Comune di Muggia i miglioramenti economici previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, per gli impiegati dello Stato. Lo stesso parere favorevole è stato dato ad altra delibera del Consiglio comunale di Muggia, per l'istituzione in uno stabile di quella città di un posto di ritrovo per pensionati indigenti, allo scopo di dare a questa categoria la possibilità di fruire di un ambiente accogliente e riscaldato durante la stagione invernale.

Regola il traffico a forza di ceffoni

Un episodio che ha sollevato sfavorevoli commenti nei confronti di un automobilista è accaduto alle 15.30 di ieri in via Carducci. Mentre passava di là in bicicletta, il fattorino del telegrafo Bernardo Sapienza, di 19 anni, abitante in via Gioberti 1, per evitare di venire investito o di investire un passante: le versioni sono discordi, ha frenato bruscamente sbilanciandosi e urtando leggermente con un parafango un auto di passaggio: l'uomo che era al volante è sceso allora di macchina ed ha colpito il fattorino con un violento ceffone. La gente ha commentato duramente l'accaduto, mentre il Sapienza ha dovuto presentarsi poco dopo alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al padiglione auricolare sinistro.

LE FERROVIE LILLIPUZIANE in giugno nella nostra città

L'eccezionale mostra nella sala maggiore del C. C. A.

Sarà a Trieste verso la metà del prossimo mese lo «Scandinavian Express», uno spettacolo di grande interesse e del cui successo si è già avuta eco attraverso la stampa nazionale. Si tratta di un grande e completo impianto di ferrovia elettrica in miniatura, con treni, ponti, gallerie, scambi automatici, ecc., il tutto ambientato nel suo paesaggio naturale, tra fiumi, montagne e villaggi. L'impianto, che è di una perfezione ammirevole, occupa una superficie di cento metri quadrati e sarà esposto al pubblico nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, messo gentilmente a disposizione.

Questa eccezionale mostra delle ferrovie lillipuziane — così viene chiamata — è stata organizzata con l'appoggio della Compagnia ferroviaria norvegese e, dopo di aver girato gran parte dell'Europa occidentale, viene ora in Italia per interessamento del nostro Ministro ad Oslo, conte De Vera: la Mostra ha avuto vivissimo successo a Milano e a Genova, e presentemente si trova a Venezia. Il signor Dietrichson, che è l'agente generale per l'Italia dell'organizzazione, ha espresso l'intenzione di far compiere a questa mostra di carattere scientifico-didattico una completa «tournée» attraverso l'Italia. Il signor Dietrichson si occupa da molti anni degli scambi culturali ed artistici fra l'Italia e la Scandinavia e viceversa, ed è un ammiratore entusiasta dei nostri artisti. «Per voi italiani — egli dice — l'arte rappresenta quello che per noi è lo sci». Per non portar quindi vasi a Samo, egli ha pensato per questa volta di far venire in Italia uno spettacolo di scienza e di tecnica, anzichè di arte: ed è stata certamente un'idea felice, perchè essa ha incontrato un grandissimo successo. Di questa iniziativa, che non mancherà di suscitare anche a Trieste il più vivo interesse, ci ripromettiamo di riparlare a suo tempo.

Le conferenze

✦ Al convegno di sabato scorso alla Minerva, il dott. Ettore Chersi, parlando dell'attività irredentistica svolta dai giuliani in passato, ha rievocato ed illustrato una nobile figura di patriota e di scienziato, Giacomo Venezian, caduto sul Carso nella guerra di redenzione, sorto dallo stesso ceppo dal quale discesero l'altro Giacomo, suo zio caduto nel 1849 a Villa Barberini, e suo cugino Felice. Istituì quindi un parallelo tra i due cugini, facendo rilevare l'unica mèta cui erano rivolti gli sforzi dei due uomini, pur sì diversi nel loro credo ideologico. A Giacomo Venezian spetta [illegible] paternità di quella poderosa [illegible] patriottica che è la Società nazionale «Dante Alighieri».

✦ L'Associazione italiana maestri cattolici, consapevole dell'importanza di uno dei più attuali e dibattuti problemi com'è quello dell'educazione sessuale, ha invitato a parlarne, nell'aula magna del Liceo Dante, due persone di indubitabile fede e competenza: mons. Marcello Labor tratterà il tema «I nostri figli di fronte al mistero della vita», oggi, martedì alle 19.30, e il dott. Fausto Pecorari, domani, mercoledì alla stessa ora, rivolgendosi più specificamente agli educatori dirà dell'«educazione degli alunni e delle alunne dal punto di vista medico».

I due illustri oratori trarranno oltre che dalla loro specifica esperienza spirituale, scientifica, pratica anche dal discorso sull'educazione sessuale, rivolto dal Santo Padre ai congressisti del V Congresso di psicologia e psicoterapia.

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi, alle 19, presso l'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale Maggiore, il prof. dott Carlo Alberto Lang svolgerà una lezione di anatomia patologica. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

✦ Il VAL annuncia che oggi nella sua ultima riunione annuale, Nera Fuzzi inquadrerà l'opera di P. Lagerqvist in relazione al suo paese d'origine.

I funerali di Egone Jachin olimpionico della vela

Ieri pomeriggio gli sportivi della vela hanno reso le estreme onoranze a Egone Jachin, deceduto a Milano, per un'improvvisa malattia, contratta subito dopo i campionati d'Italia per «Stelle» ai quali aveva partecipato.

Egone Jachin ha avuto l'onore di rappresentare il nostro Paese alle Olimpiadi di Helsinki quale equipaggio dell'imbarcazione «Mirtala». Allo sport della vela egli aveva dedicato la sua migliore giovinezza; spesso aveva partecipato pure a regate all'estero facendo parte di equipaggi rappresentativi. Egone Jachin era considerato negli ambienti della vela uno dei migliori specialisti. Di lui gli sportivi italiani conserveranno a lungo il più grato ricordo.

Primo colpo di sole

Per una lunga sosta al sole, è finito ieri all'ospedale, perchè colpito da un colpo di calore, il carpentiere Beniamino Fabris, di 39 anni, abitante in via Soncini 36. Egli aveva lavorato di buon mattino sino verso le 15 nei pressi delle case d'emergenza a Poggi Sant'Anna, dov'è occupato per conto del Comune, su di una strada in costruzione. Verso le 15, improvvisamente, il Fabris si è accasciato al suolo privo di sensi, accusando i tipici sintomi del colpo di calore. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il poveretto è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Al bagno sono rimasti feriti: Pietro Patrono, di 15 anni, domiciliato a Muggia in Salita Ubaldini 11, il quale ha riportato una ferita di punta al piede sinistro; Laura Parentin, di 17 anni, abitante in via Margherita 2, la quale, scivolata su uno scoglio, si è prodotta una vasta ferita lacero contusa alla gamba destra.

Lo Sgroi è al Coroneo

Il «commendatore» Carmelo Sgroi, titolare della fallimentare Società Lombardo Veneto, trovasi tuttora al Coroneo. Domenica scorsa, due quotidiani aveva pubblicato la notizia che lo Sgroi era stato visto in città al volante di un'automobile. La Polizia ieri ha precisato ufficialmente che il noto venditore di case inesistenti trovasi sempre nel poco allegro palazzo di via Coroneo.

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

ernia
Quattro anni di successo
in Italia hanno confermato le qualità incomparabili del metodo senza molle nè pelotte
MYOPLASTIC-KLEBER
che supplisce alla deficienza dei tessuti e mantiene gli organi a posto con dolcezza e senza disturbo
come con le mani
Morbido, leggero lavabile, MYOPLASTIC è facile da portarsi da tutti ed in ogni stagione. I sofferenti d'ernia, di ptosi, gli operati recidivi, potranno farne la prova gratuita a:
TRIESTE — Farmacia R. de Leitemburg - P.zza S. Giovanni 5, venerdì 29 maggio.

Chiedono un adeguamento i pensionati della R. A. S.

Confermati i 60 licenziamenti alla Società Modiano

Quello che ormai può essere chiamato il «fronte dei licenziamenti» si mantiene in movimento, accentuando le apprensioni della classe lavoratrice. Dopo le discussioni di prammatica fra le parti, la minaccia di 60 licenziamenti alla «Modiano» si è consolidata sulle sue motivazioni economiche e, benchè sia prevista una nuova riunione comune, sembra che nessuna controproposta da parte dei rappresentanti dei lavoratori possa evitare o attenuare la riduzione di personale. L'azienda ha però lasciato intendere di essere disposta a corrispondere ai licenziati bisognosi un sussidio straordinario.

Se la situazione dei lavoratori rimasti senza lavoro presenta allarmanti incognite, neppure quella dei pensionati appare tranquillante. Sono numerose le categorie di lavoratori a riposo che attendono ancora una sistemazione più adeguata al costo della vita; fra questi, i pensionati della Riunione Adriatica di Sicurtà, che attraverso il proprio comitato aziendale hanno rinnovato in questi giorni la richiesta di «una revisione delle pensioni, che migliori le loro difficili condizioni e abolisca le sperequazioni». Nella sua lettera, il comitato pensionati della R.A.S. richiama l'attenzione dell'avv. Marchesano, presidente della Società, su un dato fondamentale: sul fatto cioè che i dipendenti a riposo dell'importante istituto assicurativo sono diventati un «numerus clausus», destinato ad essere costantemente «falcidiato dalla legge del tempo», cosicchè si ridurrà automaticamente il monte delle percezioni e quindi l'aggravio della Compagnia. «La attuale tabella delle pensioni — continua la lettera — dovrebbe essere riveduta, adeguando le pensioni stesse al reale costo della vita e stabilendo la tredicesima mensilità, conquista sociale, ormai invalsa per tutte le categorie di pensionati pubblici e privati, provvidenziale fonte per sopperire a indifferibili spese familiari». Dopo aver accennato ad altri problemi dei lavoratori a riposo, quali l'assistenza sanitaria generale e l'introduzione della scala mobile, il comitato richiama l'esempio di un'altra grande Compagnia assicuratrice, la quale ha provveduto ai propri pensionati, in un primo tempo elevando la quota mensile, senza trattenute sulla liquidazione, in un secondo tempo accordando un'indennità che varia dalle 150 alle 200 mila lire.

Partita a pieno carico la lloydiana "Europa,,

Questa notte è partita dal nostro porto per il Sud-Africa la motonave lloydiana «Europa». La bella unità all'uscita dall'Adriatico sarà quasi al completo di passeggeri e merci. Nei tre porti adriatici la nave imbarcherà, fra gli altri, dei grossi contingenti di connazionali, diretti nella Somalia ed in altre colonie dell'Africa orientale, di sudafricani e di germanici; oltre a numerosi uomini d'affari, operatori, industriali e turisti dell'Australia, dell'Inghilterra e di vari Stati del Centro-Europa.

Fra gli ospiti, un gruppo di missionari provenienti da Monaco di Baviera, guidati dall'arciabate dott. Schmid, direttore per le Missioni benedettine, ed una spedizione italiana per gli studi biologici, che scenderà nel porto est-africano di Dar-es Saalam, allo scopo di recarsi nelle isole dello Oceano Indiano Comore, Zanzibar ed Aldabra.

Per quanto concerne il traffico delle merci, è da rilevare che in questo viaggio la motonave «Europa» è prenotata per l'intera capienza delle sue stive. A Trieste sono state imbarcate 733 tonnellate di merci, fra cui paste alimentari e frutta per la Somalia, magnesite austriaca per Beira, coperte di lana per Mombasa, cartine da sigarette, carte da imballo, parecchie tonnellate di alluminio in pani. Il resto del carico verrà completato a Venezia ed a Brindisi.

Messa di suffragio

Domani mercoledì, alle 8, ricorrenza, della Tempora d'estate, verrà celebrata una S. Messa solenne di suffragio nella Chiesa del cimitero di S. Anna per tutti i defunti che ivi riposano.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingue inglese, con proiezioni cinematografiche.

★ Sabato 30 maggio, alle ore 18, nella sede di piazza della Borsa 12, avrà luogo l'assemblea ordinaria del Movimento giovanile del P. N. M. per l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

★ La Sezione Acli della B. V. del Soccorso, organizza dal 3 al 10 agosto una gita-pellegrinaggio ai Santuari mariani dell'Alta Italia. Informazioni presso la sacrestia di Sant'Antonio Vecchio (piazzetta S. Lucia).

Assemblea di Fanti

La Sezione provinciale del Fante comunica che venerdì si terrà alle 20.30, nella sede ENAL, via S. Nicolò 5, l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione della relazione morale e finanziaria e per l'elezione delle cariche sociali. Presso la sede sociale di via Gatteri 12, ogni sera dalle 18 alle 20, si rilasciano le tessere per il 1953.

I sanitari della CRI hanno raccolto ieri, in via del Teatro Romano, Marta Maticchio, di 31 anni, abitante in via Madonna del Mare 8, la quale era ferita alla fronte e al parietale destro. La Maticchio ha narrato che, passando per via del Teatro Romano, era stata colpita da un sasso lanciatole contro da qualche sconsiderato o caduto dal tetto di qualche casa.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 13.

MORTI: Predonzan in Trani Servola a. 60; Stanich Vincenzo a. 73; Cecchi Sergio g. 1; Zaccaria Armando a. 63; Bait Giovanni a. 74; Verona Francesco a. 62; Crismani Giuseppe a. 78; Kraps ved. Rabusin Antonia a. 82; Dupnis in Lanzi Ida a. 79; Urbani Marino a. 46; Signoretto Anteo a. 57; Auber Bruno a. 23; Caiza Ernesto a. 1.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.0, minima 20.0; pressione 773.6 in aumento; umidità 35 per cento; temperatura del mare 16.0.

Oggi: S. Filippo Neri. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.41. La luna sorge alle 17.44, tramonta alle 2.33.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 19.35, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.45, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 22 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Lutto all'INAM. Dopo una lunga infermità è deceduto il signor Livio Novajolli, funzionario dell'INAM di Trieste. Egli lascia un vivo rimpianto nella grande famiglia dell'Istituto, dove era stimato per le sue alte doti morali e professionali.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ouverture di Haendel; 12: Canti di montagna; 12.15: Orchestra Strappini; 13.30: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Ritmi e canzoni; 17.15: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa Torino-San Pellegrino — Musica leggera e canzoni; 18: Orchestra napoletana; 18.35: Corrispondenza londinese — di Giorgio Altarass; indi: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 20.20: Orchestra melodica Cergoli; 21: Orchestra d'archi Mortari; 21.30: Suona Andrea Segovia; 21.45: Piccolo cabotaggio, di Giani Stuparich; 21.55: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17: Melodie e danze popolari; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Come le foglie», quattro atti di Giuseppe Giacosa.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.45: Quartetto Cetra; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.15: Orchestra Angelini; 15.45: Lettere d'amore, di Gustavo Flaubert; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Terza pagina; 19.30: Orchestra Fragna; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Un'interpretazione di Camillo Pilotto; 21.15: L'ora della gioventù; 22: Selezione dall'opera «Ruy Blas», dramma lirico in quattro atti, musica di Filippo Marchetti.

IL PAPA DEL GHETTO

REBECCA, figlia del facoltoso e prudente Isacco, è senza dubbio una delle più riuscite figure femminili di Walter Scott. La dolce e fiera vergine ebrea, con l'ereditata saggezza dei padri e una fede assoluta nella giustizia divina, affronta melanconicamente ma senza tremare le oscure, ostili potenze del mondo medievale che la circondano e circuiscono. Un mondo feroce, lussurioso, dove l'odio di razza fermenta commisto a superstizioni infantili, ma pericolose, di stregonerie e incantesimi. Vien fatto di pensare a Rebecca se studiamo, in sede di psicologia, la figura di Mirjam disegnata con incisiva efficacia di stile da Gertrud von Le Fort nel romanzo «Il Papa del Ghetto» pubblicato nella sobria traduzione di Bice Tibiletti dall'Istituto di Propaganda Libraria di Milano.

Benchè assai nota per il racconto «L'ultima al patibolo» diventato famoso non solo per il merito intrinseco ma anche perchè Georges Bernanos lo ha rielaborato nei «Dialoghi delle Carmelitane» Gertrud von Le Fort per essere vista nella sua vera luce ha forse bisogno di qualche notizia biografica complementare poichè la sua evoluzione spirituale, religiosa, si riflette insistentemente nelle opere narrative che l'hanno resa celebre. Vissuta sino alla seconda guerra mondiale nel castello di Konradshöhe presso Baierbrun nella valle dell'Isar, in Baviera, vive ora nel Canton Ticino presso Lugano. Ed è una convertita. Discendente da una famiglia di Ugonotti emigrati nel 1500 dalla Savoia a Ginevra per sfuggire alla persecuzione religiosa, Gertrud venne a Roma e, nel 1926, si fece cattolica. La sua conversione non costituì una sorpresa per i suoi lettori perchè sin dall'anno precedente, la pubblicazione degli «Inni alla Chiesa» aveva segnalato in modo inequivocabile, le crescenti simpatie della scrittrice per il cattolicesimo al quale veniva sempre più accostandosi. Un egregio germanista, Sisto Gravina, nella dotta introduzione ad una antologia dei lirici tedeschi contemporanei, che verrà presto pubblicata ed è frutto di lunga e meditata selezione, scrive a proposito della poesia di Gertrud: «Nei suoi inni, specie in quelli dedicati alla Chiesa, si esprime un temperamento quasi virile, decisamente anti-sentimentale. Col vigore aspro e tagliente della sua prosa ritmata, la poetessa rappresenta i contrasti, le lotte e le aspirazioni di un'anima che aspira a congiungersi a Dio. I suoi temi principali sono: l'inganno tragico dell'orgoglio umano e l'amore sconfinato del Creatore verso la creatura debole e travagliata. Oggi le opere della Fort si contano tra le più originali e significative della letteratura cattolica in Germania».

Certo, l'origine ugonotta ha favorito la profonda conoscenza dei testi biblici che la scrittrice dimostra di possedere, conoscenza più che mai evidente nel «Papa del Ghetto» il romanzo - dramma di Mirjam. Mirjam è non direi l'antitesi, ma la maturazione spirituale di Rebecca. Se Rebecca è la vergine saggia che deve rinunciare alle sue tenere speranze, ad un suo segreto sogno d'amore in ossequio all'inesorabile legge di un'epoca che, per reciproca intransigenza, non ammetteva nè permetteva alleanze di sangue tra due razze e due fedi diverse, Mirjam è la donna intrepida che vuole riconquistare alla sua razza e alla sua fede il figlio perduto. Sposata a Pier Leone (il primogenito del ricchissimo Baruch Leonis, chiamato così perchè abitava presso Porta Leone) Mirjam, dopo una fiammata d'amore e brevi anni di felicità, si accorge di un nero tradimento del marito. Infedeltà coniugale di Pier Leone? Assai peggio: infedeltà imperdonabile verso la religione dei padri. Per mire ambiziose Pier Leone ha abiurato, si è fatto battezzare. Ricco com'è, potrà così diventare uno dei più potenti Capitani del popolo romano. Delusa, disperata, Mirjam vedova senza esserlo, ritorna presso suo padre, il Rabbino Natan ben Jechiel, portando in grembo l'amaro frutto delle sue nozze con il reprobo. Pier Leone ha l'oro, Giovanni Frangipane ha il ferro; si alleano per interesse e il Frangipane, non appena è nato il bimbo di Mirjam, irrompe nella casa del Rabbino, strappa alla madre il neonato e lo porta trionfalmente nella casa dell'amico Pier Leone per farlo battezzare. Ma non le può strappare l'altra creatura, una bimba, che ancora Mirjam deve partorire. La bimba, nata cieca, sarà una fanciulla luminosa, una lampada di speranza, sarà Trofea, citata anche, come realmente esistita, dal Gregorovius. Ci riferisce la stessa scrittrice in una breve autobiografia di aver ereditato la passione per la storia da suo padre, il quale la rendeva felice, anzi «strafelice» schiudendo alla giovinetta vasti orizzonti storici «che una volta scoperti non possono più essere perduti di vista». Papà Le Fort, dunque, le consigliò i libri da leggere. Appena sedicenne Gertrud si dilettava a conoscere la vita e le azioni dei «Papi romani del XI e XVII secolo» in una delle più poderose opere di Leopold Ranke, il grande storico tedesco. Superfluo dire che Gertrud meditò a lungo sul Gregorovius, insuperabile conoscitore della Roma medievale. Da alcune pagine del Gregorovius trasse addirittura lo sfondo pittoresco del suo romanzo intitolato felicemente «Il Papa del Ghetto».

Torniamo ora a Mirjam; che cosa si propone? Uno scopo supremo, umanissimo: riconquistare il figlio perduto per mezzo della figlia cieca. Di conseguenza, mentre Pier Leone, Capitano del popolo, fa educare il piccolo Pietro Pierleoni da frati e teologi, Mirjam ottiene che Trofea, eccezionalmente, sia educata alla lettura e alla interpretazione dei testi sacri dal nonno, rabbino.

Lotta lunga, drammaticissima, travaglio tormentoso d'anime e di coscienze, impulsi generosi e bestiali che la scrittrice sa registrare con una tecnica stilistica di un dinamismo cinematografico, in brevi paragrafi descrittivi o dialogati, che si susseguono e si avvicendano con continua introduzione di nuovi personaggi, individuali o collettivi, chè anche il popolo di Roma e i reclusi del Ghetto e stranieri di passaggio intervengono nella vicenda per commentarla, per punteggiarla, per chiarirla cronisticamente. Infelice Mirjam: non sa di essere destinata a diventare madre di un Papa, chè tale diventerà Pietro Pierleoni, ma è anche vero che sarà un Papa scismatico.

Ed è non meno vero che Pier Leone, il gran Capitano del popolo, in punto di morte e alla presenza del figlio già cardinale, torna ad invocare i suoi padri, la sua gente e la sposa tradita. Mirjam gli manda Trofea nella speranza che la fanciulla abbia la forza e il potere di approfittare di quel luttuoso momento per riconquistare il fratello porporato. E qui il romanzo, che si intreccia in una drammatica cronaca di quell'epoca tanto turbolenta, acquista tono e vigore di dramma e direi quasi di sacra rappresentazione.

Per un segreto disegno della Provvidenza, la vergine cieca Trofea riporta all'Ara Coeli il miracoloso Gesù Bambino e, creduta ladra e sacrilega, in conseguenza di un tragico malinteso, viene trafitta dagli sgherri dei Frangipani. Ma diventa così martire e morendo viene illuminata dalla luce interiore della grazia e della rivelazione.

«La dolcissima fanciulla cieca e la sua missione fraterna — sono parole della gentile traduttrice di questo singolarissimo romanzo — si possono considerare come una vera creazione della Le Fort, creazione simbolica che getta anche sul ghetto una sua luce purissima».

E Mirjam? «Parlava sempre più basso, non più conscia di alcun ricordo preciso, parlava quasi soltanto dentro di sè: «O tu, onnipotente dolore... O tu, onnivincente dolore... o tu, dolore che tutto redimi...».

E cadde morta.

Scomparve ogni resto di luce; fu notte fonda, nerissima».

VITTORIO E. BRAVETTA

PRIME VISIONI

L'importanza di chiamarsi Ernesto

Nell'opera teatrale di Oscar Wilde *L'importanza di chiamarsi Ernesto* è compresa nel gruppo delle cosiddette commedie di conversazione. Ci sembra che già questa definizione sia sufficiente a far comprendere la difficoltà di una sua traduzione cinematografica. Non a caso quindi la sceneggiatura — cioè la riduzione — e la regia sono opera del miglior esperto in materia: quell'Anthony Asquith, cui si deve la riduzione di un'altra commedia eminentemente dialogica: il *Pigmalione* di Shaw, interpretato dal compianto Leslie Howard. Nè si deve dimenticare che proprio *L'importanza di chiamarsi Ernesto* viene considerata la commedia più preshawiana del Wilde.

Nella traduzione cinematografica di un'opera di teatro bisogna sempre tener presente che, se il cinema tende di per se stesso alla riproduzione della realtà, il teatro invece si orienta spontaneamente verso la convenzione. Dinanzi al riduttore di conseguenza si presentano due vie: quella di disperdere accuratamente ogni traccia di convenzione, di distruggere completamente cioè la memoria del testo, sostituendolo con un altro che ne conservi il contenuto sostanziale o lo rielabori criticamente in omaggio al realismo, oppure quella di accentuarne le convenzioni, limitandosi alla rappresentazione di un testo, il quale ha già una sua validità autonoma senza attendere lo spettacolo, cinematografico o teatrale che sia. Asquith ha scelto la seconda via e, perchè non persistessero dubbi, ha voluto aprire e chiudere il film presentandoci un palcoscenico nelle sue naturali limitazioni, secondo un procedimento già usato da Claude Autant-Lara in *Occupati d'Amelia*. A nostro avviso le due vie sono ugualmente valide; importante è non scegliere una soluzione di mezzo, nel vano tentativo di giungere a una impossibile conciliazione tra due linguaggi diversi. E' allora che si verificano le abituali brutture del cosiddetto teatro filmato. Certamente i risultati raggiunti dall'Asquith sono minori di quelli di un Olivier ed anche del Cocteau de *I parenti terribili* (un ottimo film che è stato, come al solito ingiustamente, fermato dalla censura); ma lo Asquith può rivendicare nei confronti dei suoi maggiori colleghi un'utilizzazione del colore in funzione psicologica del tutto originale. E' la prima volta infatti che nella traduzione cinematografica di un'opera di teatro il colore non viene usato in un senso esclusivamente decorativo: colore, scenografia e costumi contribuiscono a restituirci lo spirito della commedia di Oscar Wilde, la sua raffinata, anche se innocua, presa in giro della società vittoriana. Risiede qui il pregio maggiore del film più ancora che nell'attenta recitazione degli attori e nel ritmo imposto al racconto, a dire il vero un po' troppo casuale.

C. C.

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL CLUB AERONAUTICO TRIESTINO E' AVVENUTA DOMENICA ALLA PRESENZA DEL GEN. SILVESTRI, SEGRETARIO GENERALE DELLA AERONAUTICA, DEL GEN. DI MAIO, COMANDANTE DELLA SECONDA ZONA AEREA E DELLO ING. ZERBINATI, PRESIDENTE DELL'AERO CLUB D'ITALIA, VENUTI DALLA CAPITALE

IL MINISTRO BRITANNICO DELLE COLONIE, SIR OLIVER LYTTELTON, SI E' RECATO NUOVAMENTE NEL KENIA PER RENDERSI CONTO DELLA SITUAZIONE DOPO LE MISURE D'EMERGENZA ADOTTATE DAL GOVERNO LOCALE, IN SEGUITO AGLI ULTIMI ATTI TERRORISTICI DEI MAU MAU. QUI EGLI VIENE PRESENTATO AD ALCUNI NOTABILI INDIGENI

UN ABUSO CHE LA LEGGE NON E' RIUSCITA A IMPEDIRE

Migliaia di impostori in America si sono improvvisati psicanalisti

E fanno una quantità di vittime fra il pubblico ingenuo che si lascia accalappiare dalle loro promesse di rapide e sicure guarigioni

New York, maggio

Le teorie di Freud incontrarono in America un'accoglienza tanto favorevole che la psicanalisi passò subito dal campo teorico al campo pratico fino a cadere nelle mani del primo venuto che, non avendo niente di meglio da fare, s'improvvisava psicanalista ed impiantava un ufficio con tanto di cartello magnificante le virtù del trattamento praticato. L'abuso è arrivato al punto da richiedere l'intervento dell'«American Psychological Society» la quale ha rivelato che esistono negli Stati Uniti circa 25 mila «quacks» (ciarlatani) che fanno una quantità di vittime tra il pubblico ingenuo che si lascia accalappiare dalle loro promesse di guarigioni sicure. Questi impostori operano apertamente a fianco degli psicologi qualificati che hanno compiuto un corso di studi ed ottenuto una regolare laurea. Possono farlo perchè, incredibile a dirsi, hanno la legge dalla parte loro che non richiede la licenza per i sedicenti psicanalisti mentre ne richiede una per gli psichiatri i quali debbono aver conseguita la laurea in medicina.

Una "cura,, disastrosa

In seguito all'allarme gettato dalla «Società psicologica» molti hanno trovato il coraggio di parlare denunciando gli inganni di cui sono stati vittime e la rovina che ne è derivata alla loro salute e all'equilibrio della loro personalità psichica. Alcuni dei casi più tipici avrebbero dell'incredibile se la loro veridicità non fosse stata constatata da associazioni mediche. Una signora rimase accecata in seguito alla «cura» ordinatale da un «quack» a cui fiduciosamente si sottopose: era una donna di mezza età sofferente di una forte depressione nervosa sopravvenutale in seguito alla morte del marito, soggettista cinematografico di Hollywood. La vedova si rivolse ad una sedicente dottoressa in psicanalisi, la quale le ordinò di fissare per un'ora al giorno il sole ad occhio nudo: dopo tre giorni di questo «trattamento» la povera signora aveva perduto completamente la vista.

La «psicologa» niente affatto scoraggiata dall'esito tragico delle sue cure escogitò un nuovo trattamento che battezzò «passi metallici» consistente nel passare le mani davanti agli occhi della paziente al ritmo di certi canti. La cura continuò per molti mesi a quindici dollari per seduta fin quando l'ammalata rimase a corto di denari. Allora la negromante fece la strabiliante scoperta che la signora non si sarebbe mai ristabilita perchè non aveva la volontà di farlo e preferiva di andare a raggiungere suo marito all'altro mondo. La paziente, suggestionata all'estremo dalle parole di colei che l'aveva tenuta per tanto tempo in cura, inghiottì un veleno.

Ricoverata in tempo in un ospedale fu salvata. Quando il caso fu conosciuto dalle autorità giudiziarie queste si trovarono nell'impossibilità di agire perchè la «dottoressa» non aveva somministrato alla paziente alcuna medicina.

Un «dottore» praticante in New York assicurò un giornalista recatosi ad intervistarlo che egli poteva curare i casi di allucinazione con l'ipnosi o la psicanalisi. «Tutti i disturbi stanno nella mente — egli affermò —. Ciò che occorre è saper parlare per curarli». Nessun psicologo regolarmente abilitato si permetterebbe d'intraprendere una cura per le allucinazioni e tanto meno assicurare un cliente del buon esito di essa per mezzo dell'ipnosi, ma affiderebbe subito il caso ad uno psichiatra.

E' venuto di recente davanti alla Corte Suprema dello Stato di New York il caso di una giovane la quale richiede 50 mila dollari d'indennizzo da uno psicanalista che l'ha curata: era un'attraente «hat check girl», una di quelle ragazze che prendono in consegna gli indumenti dei clienti nei ristoranti di lusso. Dopo il «trattamento» la sua mente rimase così confusa da non ricordare a chi appartengono i pastrani e i cappelli ricevuti in custodia, ragione per cui ha dovuto rinunziare all'impiego e non ha la possibilità di trovarne un altro.

La ragazza così raccontò come fu «analizzata»: «Fui fatta sdraiare su di un divano mentre lo psicanalista si diede ad investigare i più intimi recessi della mia mente, ciò che mi produsse una forte scossa emotiva. In seguito al trattamento non posso restare a lungo in un impiego per i disturbi psichici che ne sono risultati». La ragazza aggiunse che il «dottore» le aveva assicurato di essere uno psicanalista regolarmente provvisto di licenza, di appartenere a un'associazione psicologica. «Io ho versato — dichiara la ragazza — 2245 dollari per una serie di trattamenti che cominciarono nel luglio del 1949. Come risultato della falsa cura intesa a guarire un semplice disturbo psicologico divenni non solo psichicamente ma anche fisicamente ammalata in conseguenza dei sedativi prescrittimi dal falso psicanalista. Inoltre, ho saputo che egli ha discusso il mio caso con persone estranee mettendomi in grande imbarazzo. Ho speso finora grosse somme di denaro e dovrò spenderne altre per correggere il danno recato alla mia personalità dal presunto psicologo che mi ha avuto in cura».

Malefatte d'ogni genere

Le malefatte dei falsi psicologi sono di varia natura: dalle cure cervellotiche alle vere e proprie frodi alla buona fede del prossimo. Un altro di tali «dottori» prese a curare un giovane idiota affetto da «mongolismo» assicurando periodicamente il padre che il paziente continuava a migliorare, all'evidente scopo di prolungare indefinitamente la cura e spillare alla famiglia quanto più denaro possibile.

Un altro di questi ciarlatani fece la scoperta che misurando la distanza tra i due occhi di un paziente, il diametro di una ciocca di capelli e la lunghezza di uno speciale osso, si potevano determinare le capacità intellettuali e le qualità morali di un individuo. Costui ebbe anche l'improntitudine di offrire la sua scoperta al Governo perchè se ne servisse per scoprire le frodi nel pagamento delle tasse.

Alle volte gli «psicologi» agiscono a coppie, come dimostra il caso di un tale che svolgeva un corso di conferenze pubbliche, e quando qualcuno nell'uditorio si alzava per domandar consiglio in difficili casi personali lo rimandava a un altro psicologo che poi corrispondeva al suo socio la metà del compenso ricevuto per le sue «cure». L'inganno fu scoperto perchè una volta il secondo psicologo mancò di dare al primo la sua parte: ne seguì un litigio che mise pubblico e autorità al corrente del sistema di lavoro della coppia.

AMERIGO RUGGIERO

PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

Duro noviziato della fame e interrogatori a lume di sigaretta

Tre razioni di brodaglia a ore irregolarissime - Intere giornate distesi a terra per l'indebolimento - La lotta disperata contro gli insetti - Conversazioni notturne su temi obbligati con gerarchi rossi - Verso lo Yalu

4.

FINALMENTE, dopo quasi un giorno e due notti consecutivi di permanenza in vagone-merci, ci liberarono da quella clausura avvilente in carro-bestiame, accovacciati sulle stuoie come polli ammassati in gabbia. Potemmo uscire all'aria aperta; ma sempre inquadrati sotto le canne dei mitra che i nostri carcerieri tenevano minacciosamente imbracciati, pronti per ogni evenienza o disubbidienza.

Fu una liberazione per modo di dire. Pure, ci dette un po' di sollievo uscire dal tanfo del carro piombato; sgranchire le gambe intirizzite da tante ore di posizione da polli accovacciati per terra; riacquistare la nostra verticalità di uomini in piedi. Qualche ora dopo, eravamo seduti in automobile...

Oh, non vorrei esser frainteso. Ci trasportavano, per gruppi, in camionette militari di fabbrica americana, al Ministero dell'Interno: un pasticcio informe di brutti edifici in calce e mattoni che le bombe alleate, un anno dopo, dovevano radere al suolo. (Il N.K.V.D. coreano s'era installato allora un centinaio di metri più oltre, nel fabbricato ch'era stato un tempo l'Istituto di medicina. Vi si trovava ancora lì quando lasciai Pyongyang, il 10 luglio 1952, per raggiungere il nostro campo sul fiume Yalu).

Nella nuova destinazione trovammo che tutto era stato in effetti preparato come c' aveva promesso il «generale-coolie». Un ufficiale superiore dal colorito roseo e dagli occhietti puntuti a fior di pelle — una specie di Pangendrum dell'operetta di Sullivan — ci prese in consegna. Questo curioso tipo di colonnello da «vaudeville», la mattina dopo il nostro arrivo, ci convocò nel suo ufficio tappezzato da grandi carte russe; e ci tenne con sussiego un discorsetto dal quale apprendemmo che saremmo «messi al riparo da ogni pericolo»:

«Voi non siete prigionieri — ebbe la bontà di spiegarci quell'ufficiale speriore. — Lo Stato sud-coreano vi prende, anzi, sotto la sua protezione». Nessuna ironia nelle sue parole. L'assicurazione, già tante volte udita dalle nostre orecchie, venne ripetuta col tono e con l'aria più seria del mondo.

Il console Perruche ed io ci permettemmo allora di suggerire che sarebbe stato infinitamente più semplice, per lui e per il Governo, se ci avessero «messo al riparo» al di là della frontiera. «Nessun Governo — concluse il nostro console con calore — ha finora internato dei diplomatici!».

Il nostro Pangendrum si accontentò di sorridere. Questa volta il suo sorriso non potè nascondere una sottile ironia. Il nostro lapalissiano suggerimento non fu preso in considerazione, dalle autorità nord-coreane, che tre anni dopo. Per il momento, non si potevano annullare le «disposizioni già prese».

Illusorie speranze

Facemmo i nostri addii ai nostri due compagni di sventura giapponesi, sgomenti alla idea che sarebbero rimasti soli, indifesi, timorosi del peggio. Attraverso strade e stradette sconvolte dai bombardamenti, venimmo condotti al nostro primo campo di prigionia: una scuola di villaggio costruita in legno dai giapponesi ai piedi d'una collinetta irta di pini e cipressi, ad alcuni chilometri dalla capitale nordista.

Il morale era ora un po' migliore. Nutrivamo qualche speranza. Stavamo per avere un tetto, probabilmente un letto, forse anche alcune ore giornaliere di libertà individuale, per distenderci al sole, sull'erba e pensare ai fatti nostri... Sarebbe stato — pensavamo — come un campeggio in vacanza, un po' scomodo, ma tollerabile: insomma un duro ma breve periodo da trascorrere in campagna, in attesa della nostra espulsione. L'attesa lo avrebbe forse fatto apparire meno amaro...

Alle finestre, vedemmo i visi mal rasati dei diplomatici britannici e dei missionari americani che ci avevano preceduto. Non ci fu permesso di rivolgere loro la parola. Mentre attendevamo in silenzio che i «preparativi» per il nostro installamento fossero compiuti, fui abbordato da un tenente-colonnello dell'esercito popolare. Costui, spiegando sull'erba una carta topografica, mi disse in russo: «Non ne avrete per molto tempo. Le truppe nord-coreane stanno per impadronirsi di Pusan, l'ultimo porto ancora tenuto dal nemico. E' l'estremo baluardo cui si aggrappa. Dovrà presto mollare anche quello. E voi potrete tornare a casa vostra»...

I tre diplomatici francesi ed il sottoscritto fummo installati in una camera assai vasta, dall'impiantito di legno, completamente vuota. Era stata aula scolastica. Ci venne notificato che potevamo passeggiare, e anche, se lo volevamo, far della ginnastica da camera; ma soltanto in quell'aula. Proibito uscirne. E dire che avevamo fino allora sognato di adagiarci sull'erba, al sole, come in un campeggio...

La nostra colonia rapidamente si popolò. Presto arrivammo a un totale di 67 stranieri (di cui, poi, venti dovevano morire in prigionia). I prigionieri americani non erano con noi. Furono internati nei locali dell'Università di Kimall Sung, alla periferia della capitale. Ci fu vietato nel modo più assoluto di conversare coi condetenuti delle altre stanze. Non potevamo uscire dal nostro carcere se non per andare alla «toilette»; col consenso, beninteso, delle guardie, e sotto la loro continua sorveglianza. Trascorremmo, così, sette settimane in quell'aula scolastica, a combattere con la fame, con la disperazione, le zanzare, le pulci e le cimici. A questi affliggenti malanni, nessun rimedio. Il «responsabile», un tenente che battezzammo «Lapin Agile» — dal nome di un famoso locale notturno di Montmartre — non faceva nè intendeva far nulla per alleviare le nostre sofferenze. Lo avevamo chiamato appunto «Coniglio sgusciante», perchè si nascondeva timidamente in tutti gli angoli e si sottraeva abilmente a ogni responsabilità o discussione. I nostri veri padroni erano quattro guardie grossolane, volgari, insolenti, che passavano il tempo a berciare titoli e notizie di giornali, a cantare con voce da avvinazzati inni militari coreani o ballate popolari giapponesi. Quattro bruti, insomma.

Con l'idea d'ingannare i parassiti, io trasportavo ogni sera il mio giaciglio — che consisteva in una sola coperta — in un punto diverso del camerone; ma gl'insetti se ne ridevano, della mia strategia... Finii col dormire sospeso a corde e cinture assicurate con mezzi di fortuna alle travature di legno; ma neppure con tali geniali sistemi riuscii ad avere, sulle pulci e sulle cimici, la ultima parola.

Ci servivano tre volte al giorno, a ore irregolarissime, certe volte perfino durante la notte, una mezza scodella di riso e miglio con un po' di zuppa di cavoli. Verso la fine del nostro soggiorno, il riso venne sostituito da pallottoline di pasta nuotanti nell'acqua calda.

Di tanto in tanto, per distrarci, alcuni ufficiali venuti dalla città ci facevano chiamare a uno per volta sottoponendoci a lunghi interrogatori. Mi ebbi il non desiderato favore d'essere convocato più spesso degli altri, e di passare parecchie serate con uno sconosciuto interlocutore, che mi riceveva nell'oscurità, appena bucata dalla punta rossa della sua sigaretta accesa. M'interrogava di preferenza sul risorgimento economico del Giappone; e ogni tanto m'interrompeva accusandomi di mendacio. Diceva: «In quello che stampano i giornali borghesi c'è sempre un 95 per cento di menzogne. Nella nostra stampa, invece, tutte verità. Verità al cento per cento».

Presto mi stancai di queste conversazioni su temi obbligati, nelle quali si pretendevano informazioni e risposte... conformiste. Mi seccavano questi inutili e sciocchi colloqui con pseudo-intellettuali, i quali pretendevano d'aver fatto «tabula rasa» di ogni filosofia antica e moderna, per non ripetere a sazietà se non gl'insegnamenti dei quattro profeti del marxismo. Pe raltro, a malgrado delle mie insistenze e rimostranze, quegli strani inquisitori non consentivano a rimandarmi in prigione se non a tardissima ora; e mi congedavano con malagrazia.

Richiesta inutile

Un giorno venne a farmi visita un comandante lustro e azzimato, stivali lucenti, divisa bene stirata, sorriso sulle labbra. Un figurino. A nome dei miei compagni di camera, mi lamentai dell'insufficienza del vitto, delle pessime condizioni d'igiene, dell'avvilimento in cui eravamo tenuti. Gli chiesi delle coperte, insetticidi e disinfettanti, e un regime un po' più sostanzioso. Mi ascoltò poi rispose: «Riflettete. Potremmo forse farvi entrare in un altro campo dove vi trovereste assai peggio che qui».

Lo rividi all'indomani: e mi disse: «Avete riflettuto? Noi ci comprendiamo, non è vero?». (Oh, se c'intendiamo!...). Ma intanto la fame ci mordeva. Cercavamo inutilmente di addormentarci, per non sentire i crampi dello stomaco vuoto. Per ore, spiavamo con gli occhi sbarrati, con crescente impazienza, il rumore dei passi della guardia che doveva portarci il consueto magro pasto. Ingollavamo famelici lo scarso cibo in pochi istanti, divorandolo come bestie; per riprender poi l'ascolto e l'attesa, nella speranza di poter raccogliere i resti di ciò che avanzava talvolta ai vecchi e agli ammalati.

Passavamo le giornate in piedi, camminando su e giù, in lungo e largo, come misurassimo a passi la quadratura di quell'aula scolastica; ma poi dovemmo metterci quieti: causa il crescente indebolimento, fummo costretti a rinunciare al moto, a ogni esercizio. Conoscemmo, così, la tristezza dell'inerzia, di rimaner distesi quasi tutto il giorno per terra, annientati e inebetiti.

Nel pomeriggio del 5 settembre 1950, ricevemmo l'ordine di impacchettare i nostri pochi miserabili effetti d'uso, e di prepararci a uscir dalla scuola. Infatti ci fecero sortire, per prender posto su un autocarro che ci condusse alla prigione centrale della città. I nostri cuori ebbero un brivido di gelo quando il massiccio portone si chiuse alle nostre spalle. Parcati in una specie di parlatoio, dovemmo restare alcune ore immobili nell'oscurità e nel silenzio.

Che succedeva? Mistero. Ci avrebbero rinchiusi in celle carcerarie come sapevamo avevan fatto per i prigionieri americani presi durante i primi giorni dell'invasione? Avrebbe voluto dire un atroce supplizio: rimaner tutto il giorno rannicchiati per terra, senza potersi muovere; possibilità di stendersi soltanto la notte.

Per fortuna, le nostre paure si rivelarono esagerate. In quella sinistra prigione degli orrori, non eravamo che di transito. A notte alta, un camion ci riprese a bordo e ci condusse a una stazione secondaria dove un treno ci attendeva. Quel treno doveva trasportarci ai confini della Corea del Nord; in quella valle dello Yalu dove un tempo venivano mandati in esilio gli uomini politici caduti in disgrazia. Era una valle famosa per l'aridità del suolo, per la sua povertà e per il rigore del clima.

Impiegammo sei giorni per percorrere i 350 chilometri che separano Pyongyang dalla nostra destinazione sullo Yalu. Ne dirò in un altro capitolo il perchè.

MAURICE CHANTELOUP
(Copyright by A.F.P.)

IL CELEBRE CANTANTE NAPOLETANO ROBERTO MUROLO HA RIVELATO CHE SPOSERA' ENTRO IL PROSSIMO MESE LA GIOVANE BALLERINA AMERICANA MARY ANN ZMUDA

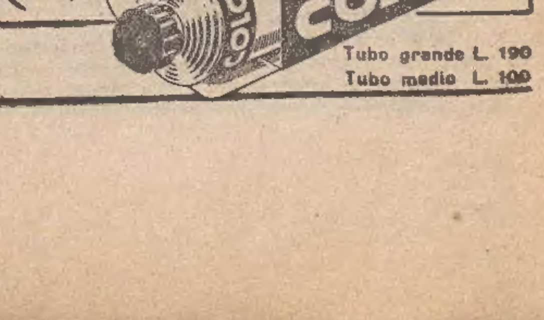
CINE ATTUALITÀ

ROMA — Il regista tedesco R. A. Stemmle sta girando in Italia gli esterni di un film musicale: «Südliche Nächte» (Notti del Sud), prodotto dalla Melodie Film di Wiesbaden. Interpreti principali sono Germain Damar, Walter Müller, Walter Giller. Il film sarà distribuito dalla Herzog Film di Monaco. Verso la metà di giugno, un'altra troupe tedesca verrà a lavorare in Italia: essa realizzerà il film «Die süssesten Früchte» (I frutti più dolci), prodotto dalla Ariston film di Monaco e diretto da Franz Antel, i cui esterni saranno girati a Genova.

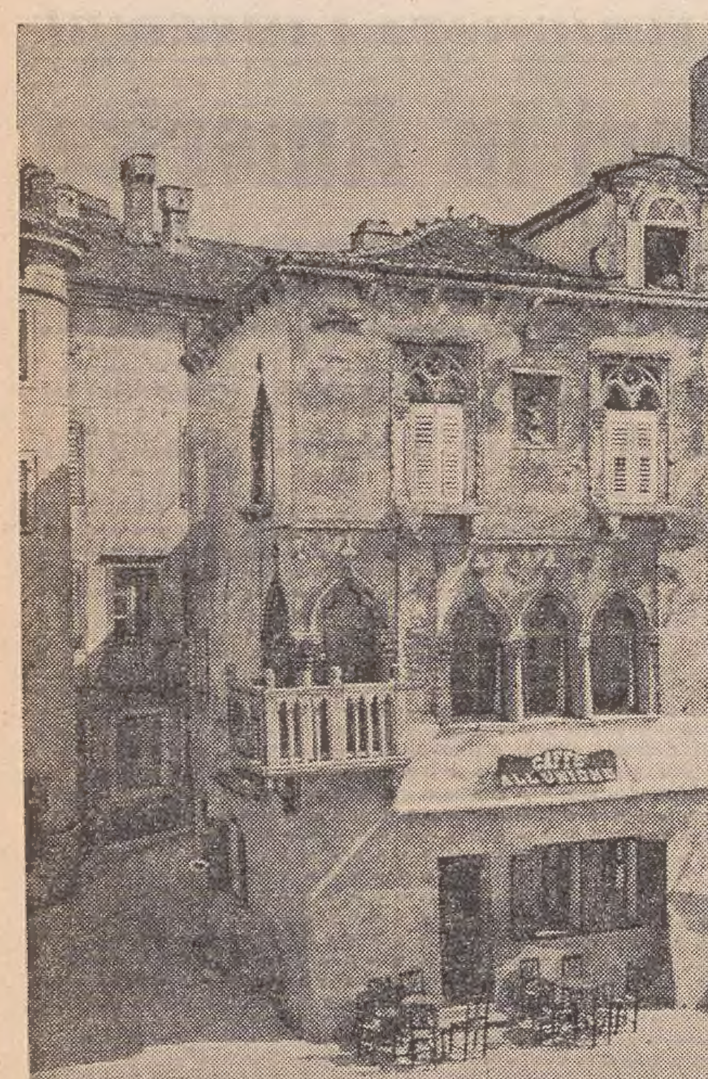
Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con
IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie.
Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!



Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100



UNO DEI PIU' SUGGESTIVI ANGOLI DELL'ISTRIA: LA CASA VENEZIANA IN PIAZZA TARTINI A PIRANO

L'ISTRIA ATTRAVERSO I SECOLI

I RAPPORTI CON VENEZIA e la prima calata degli slavi

3.

Già intorno al 1000, mentre erano ancora in corso le lotte tra gli imperatori germanici, i vescovi e Bisanzio, l'Istria si avvicinò a Venezia per avere aiuto contro le incursioni piratesche di narentani e croati, sempre più frequenti e feroci. E Venezia, d'altra parte, aveva bisogno dell'amicizia delle città marinare dell'Istria, sia per garantirsi la sicurezza dei suoi commerci nell'Alto Adriatico sia per il valore ch'essa non poteva non attribuire ai boschi e specialmente alle saline istriane.

Il dominio degli imperatori tedeschi in Europa sta per finire, e le città istriane, che mai avevano rinunciato a una loro autonomia più o meno larga anche nei periodi più oscuri della calata dei barbari in Occidente, rafforzano le proprie autonomie comunali. Non c'è città marinara, ma anche interna, che dal 1100 al 1300 non abbia propri statuti, adattati ai bisogni e alle tradizioni di ciascuna. Perciò la penetrazione di Venezia, pur fatta con abilità eccezionale e con uno spirito paziente e tollerante e ricorrendo soltanto raramente alla maniera forte, non fu facile. La storia di quegli anni è tutta una serie di guerre e di paci, di tentativi di rivolta e di sottomissioni.

Pola, la più superba e ribelle, la ricca Pola che anche dopo i suoi fasti romani fu centro commerciale importantissimo, non accettò mai di buon grado il dominio di Venezia, che spesso dovette cingerla d'assedio e nel 1242, occupatala, la mise a sacco. Capodistria fu la prima ad accettare il dominio di Venezia, ma, mentre sostenne con la Repubblica di S. Marco superbe battaglie e contro la calata dei conti e duchi nordici e contro i pirati slavi e turchi e diede navi e capitani alle Crociate, anch'essa si ribellò quando Venezia volle intaccare le sue prerogative comunali.

Diciamo questo perchè la neocostituita accademia di storici titini opporrà ai secoli veneziani del Margraviato d'Istria assai probabilmente questo spirito comunale degli istriani che li onora, ma al quale gli slavi non hanno dato comunque nessun apporto. Muggia ha fatto guerra a Trieste. Pola, Rovigno e Capodistria a Venezia, come Venezia a Genova. Ma quando la Repubblica di San Marco, per errori propri e per fatalità di eventi decadde, prima d'essere sopraffatta ebbe soccorrevoli al suo fianco gli istriani in commovente vincolo di fedeltà. Non queste guerre di casa, nè il trovarsi al centro di eventi storici che investivano le sorti di tutta l'Europa furono la sua maggiore tragedia, ma un'opera indiscriminata di colonizzazione dopo lunghi periodi di pestilenze che più volte nei secoli successivi ne decimarono la popolazione.

Nelle Commissioni ducali del 1375 — nota il Benussi — si legge: «L'Istria tutta può dirsi deserta». Infatti tra il 1200 e il 1300 s'ebbero le prime comparse della peste, che infierì ben dodici volte tra il 1300 e il 1400, e quattordici volte tra il 1400 e il 1500. «Ne andarono deserte le isole Brioni; ad una ad una furono abbandonate le abbazie dei Benedettini, dei Camaldolesi, degli Eremiti e degli Agostiniani che si erano annidati nelle contrade più amene della penisola. La peste del 1338 infierì in particolar modo a Capodistria, quella del 1343 a Rovigno. Quella del 1348, descritta nel Decamerone, diffusasi in tutta l'Istria, ridusse alla metà la popolazione di Muggia, e a Pirano al numero delle vittime non bastò il vecchio cimitero. Nel 1361 la peste — o il «mal della Giandussa», come allora la chiamavano — menò strage a Parenzo, nella Polesana e a Montona; nel 1382 fu colpito specialmente il circondario di Capodistria; nel 1427 andò decimata la popolazione costiera da Salvore a Pola; nel 1456 furono particolarmente provate Parenzo e Montona. Per la peste del 1462, le rendite dei canonici di Pola s'erano assottigliate al punto che essi avevano a malapena di che vivere. Nel 1467 Trieste perdette un quinto della sua popolazione e ne soffersero Parenzo e Rovigno. Nel 1478 a Trieste perirono di peste 700 persone; la peste poi ricomparve ancora nel 1483, 1487 e nel 1497 solo a Trieste morirono 520 persone. Ecco la ragione della diffusa devozione degli istriani per San Rocco, che dovunque ha chiese nella provincia.

Nella parte montana dell'Istria, la contea di Pisino, le cose non andarono meglio. Gli Absburgo, sostituitisi ai conti di Gorizia, davano in affitto il territorio al migliore offerente. Dal 1380 al 1766 la contea di Pisino mutò di padrone ventidue volte. Il Benussi a proposito di questa parte dell'Istria in quegli anni, nota: «Sbalestrata da un padrone all'altro, chiusa alle spalle dalla catena del Monte Maggiore, circondata da ogni parte dalle terre della Repubblica e da popolazioni con le quali da secoli viveva in guerra continua, senza strade, senza industria, senza commercio, e il contadino quasi servo della gleba, povera e meschina era la vita economica e civile della Contea, scarsa la sua popolazione». Con le guerre, le pesti e le incursioni nemiche sta in stretto rapporto la immigrazione dei romeni o morlacchi, pastori erranti i quali, per sottrarsi alle barbarie degli osmani, emigrarono dalle loro sedi situate nella penisola balcanica a mezzodì del Danubio, e con i loro greggi attraverso la vecchia Croazia (Erzegovina) nei secoli XIV e XV, oltrechè sulle isole del Quarnero, avanzarono nella Val d'Arsa. Qui alcuni si fusero probabilmente con gli avanzi dell'antico ceppo istroromano e con altre genti sovvenute nei secoli precedenti, ma altri, a piccoli gruppi, continuarono la loro marcia migratoria lungo l'altipiano della Carsia verso Trieste. Sono questi i cicci o «mandriani» dalle mandre di pecore o capre che conducevano con sè. Romeni d'origine, a contatto dei croati, finirono per slavizzarsi.

Di costoro il Kandler scrive: «Non coltivavano la terra, erano mandriani, soltanto, ladri di buoi e di cavalli, grassatori di strada, devastatori dei boschi per trarne legname da fuoco che recavano al mercato e per gli incendi che vi causavano...». E ai «cicci» sul Carso si aggiunsero dal 1470 al 1499 ben nove invasioni dei turchi, ai quali si univano morlacchi, bosniaci e croati, non meno barbari dei turchi stessi. Le incursioni turche e slave scendevano da Lubiana da una parte, salivano dall'altra da Buccari, Grobnico oltre Clana, Castelnuovo e Basovizza, raggiungevano il basso Friuli fin sotto le mura di Udine e, fatto bottino, ritornavano nei loro paesi. Naturalmente molti finivano con lo stabilirsi per via, attorno a Trieste e nell'alta Istria. Si aggiungano gli slavi, chiamati dalla Carniola a lavorar le terre delle varie dinastie tedesche sull'esempio del Duca Giovanni, e i croati che venivano dalla Bosnia e dalla Dalmazia e si stabilivano al sud della Dragogna, e si avrà un quadro della prima colonizzazione slava dell'Istria.

Un'altra ne seguirà dopo due altri secoli di epidemie, quando, tanto la Repubblica di Venezia quanto i duchi della contea di Pisino, tenteranno di ripopolare nel XVI e XVII secolo la provincia desolata e ridotta a deserto. Seguì questa seconda colonizzazione con un preciso piano; ma illusorie furono le speranze che veneti e austriaci accarezzarono, perchè le nuove infornate di slavi non fecero miglior prova dei morlacchi così drasticamente descritti dal Kandler.

MARCO DI DRUSCO

Picasso e Rouault in una Mostra al C. C. A.

Sul finire di una stagione molto notevole della Sezione arti figurative del Circolo della Cultura, e a breve distanza dalla Mostra di acqueforti di Marc Chagall, sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18, nella Galleria permanente del C.C.A. una esposizione forse ancora di maggior rilievo: incisioni di Picasso e litografie di Rouault.

Pablo Picasso e Georges Rouault due grandissimi dell'arte francese e mondiale contemporanea: del primo la Galleria del Circolo presenterà nove incisioni di squisita fattura, risalenti al periodo classico del poderoso artista; del secondo, sette sceltissime litografie della famosa serie dei «Requiem».

DISINVOLTE INTERPRETAZIONI DELLA PROPRIETA' PRIVATA

La pacifica occupazione di una villa nella quale si era insediato Babic

Venti operai chiamati a rispondere per un episodio accaduto al tempo del divorzio tra Mosca e Belgrado

Una ventina di operai, tra cui due donne, si sono presentati ieri davanti ai giudici della sezione straordinaria del Tribunale penale, per rispondere d'invasione di edifici. L'episodio si riferisce a uno spassoso episodio accaduto la sera del 6 agosto 1948, allorchè gruppi di operai, aderenti al partito comunista giuliano, mossero alla spicciolata verso la villa sita in via Ginnastica 72, nella quale s'era installato da «ras» il famoso luogotenente titino, Branko Babic, assieme all'altro gerarca Rodolfo Ursich.

Si era nel periodo della scomunica data dal Cominform al titismo, secondo i voleri del Cremlino, e il partito comunista della nostra zona si era scisso in due tronconi: uno era rimasto fedele a Stalin, l'altro invece aveva preferito ripudiare i compagni di ieri e seguire il gran maresciallo di tutte le Jugoslavie, che dava a intendere di aver rotto i ponti con la Russia comunista. Con Tito, beninteso, erano rimasti Babic e Ursich, i quali avevano anche trovato comodo incamerare il patrimonio del partito, almeno in quella parte che, a loro giudizio, doveva appartenere alla schiatta titina. A quei tempi casi di questo genere si erano verificati in gran numero in città e nel territorio, originati appunto da una disinvolta interpretazione della proprietà. Come è noto, finita la guerra, il partito comunista si considerò erede per diritto del patrimonio lasciato dal partito fascista — e non da questo soltanto — e spesso, per mascherare questi atti di arbitrio, i vari gerarchi avevano intestato a loro stessi le singole proprietà private; e il potente Babic aveva non solo occupato la villa di via della Ginnastica, seguendo la norma, ma aveva addirittura intestato la proprietà della villa stessa al proprio nome.

Allorchè poi avvenne la rottura tra il Giove di Mosca e il suo diletto pupillo Tito, ogni gerarca ritenne che la cosa di cui era in possesso passava automaticamente in proprietà della fazione a cui egli apparteneva. Così fecero Babic e Ursich; ma la faccenda non garbò molto ai compagni rimasti fedeli a Stalin, perchè i due transfughi s'erano trattenuti le fette più grosse e sostanziose della torta. Da qui sorse l'idea di invadere la villa, e cercare qualche mezzo onde indurre Babic e soci a restituire al partito comunista la villa e quanto altro era rimasto nelle loro mani. Il Branko però non si fece trovare e gli operai, seguendo le direttive dei capi, Nello Grisoni e Francesco Gasperini, invasero la villa, mettendosi a bivaccare a turno nel giardino e nel cortile, e costringendo il personale di servizio a imbandire loro delle vivande e ordinando nel contempo di non fare uso del telefono e di trattenersi in loro compagnia. Trascorsa una notte ed un intero giorno dall'occupazione della villa, capitò la Polizia e quanti si trovavano colà a bivaccare vennero tratti in arresto. Si trattava di una ventina di persone, tutte ormai a piede libero, e ora chiamate a rispondere davanti ai giudici.

Quasi tutti gli imputati hanno giustificato l'occupazione della villa in maniera molto semplice: volevano avere da Babic informazioni e spiegazioni sul patrimonio del partito comunista, tanto più necessarie dopo l'avvenuta scissione, e perchè egli s'era reso irreperibile.

Il ragionamento che avevano fatto rispondeva a una certa logica: se Babic aveva con sè gli incartamenti del partito, doveva tirarli fuori; egli non aveva alcun diritto di trattenerseli, e poi doveva dare il rendiconto delle sostanze patrimoniali. Del resto, s'era trattato di un'occupazione pacifica, senza alcuna intenzione di fare violenze e danneggiamenti. Alcuni imputati hanno sostenuto di essersi trovati per caso a passare nelle vicinanze della villa e di essere stati arrestati, in quanto la Polizia aveva fatto una retata nei paraggi, fermando tutti: innocenti e colpevoli. Poi, in sede d'indagine, chiarita la posizione di ogni singolo fermato, chi aveva potuto dimostrare di non entrarci nella faccenda era stato rilasciato. In fondo alla rete erano rimaste quelle venti persone. Quanto all'avere costretto il personale della villa a preparare agli occupanti delle vivande, non era esatto: gli operai si erano limitati ad accettare quanto era stato loro offerto. Il telefono lo avevano bloccato solo per controllare le chiamate; poichè nessuno di loro conosce lo slavo, s'erano fatti tradurre dal personale le comunicazioni che venivano dal di fuori. Gli attuali imputati, oltre al Grisoni ed al Gasperini, sono Giordano Bacotta, Luigi Baucci, Giuseppina Bencina in Cattaruzza, Silvano Casali, Giovanni Furlan, Eugenio Jurman, Riccardo Lipper, Ferdinando Martingano, Marcello Miscolini, Giordano Palombita-Segat, Vittorio Palombit, Nicolò Parovel, Ada Podgornich, Giovanni Ravasini, Angelo Rozzi, Giuseppe Sdraule, Marino Sfiligoj e Mario Zoratto.

Il processo è stato rinviato a giovedì mattina, per la continuazione dell'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi, tra i quali è citato pure Branko Babic.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Uglessich, Stefani e Falconer.

Una moto in fiamme

Per un ritorno di fiamma del motore, una motocicletta «Bianchi» ha preso fuoco in via del Toro, nei pressi dello stabile n. 12, verso le 19.30 di ieri, quando il proprietario della macchina cercava di metterla in moto per allontanarsi. Sono stati chiamati i pompieri, i quali, con pochi getti di acqua, sono riusciti a salvare la «Bianchi».

Poco dopo le 9, un carro dei vigili è accorso in piazza Oberdan 4, dove s'era verificato un corto circuito nella cabina dell'ascensore, ferma al pianterreno.

CADE DA UN CARRO e si frattura il torace

Ritto su un carro agricolo in sosta davanti a una casa colonica di Stramare di Muggia, l'agricoltore Valentino Jacaz, di 64 anni, domiciliato al n. 887 di quella località, era intento verso le otto di iermattina a scaricare del fieno. Muovendosi sul cumulo di foraggio, lo Jacaz è scivolato ed è precipitato dal veicolo, fratturandosi l'emitorace sinistro. Soccorso dai sanitari della CRI di Muggia, il poveretto è stato in seguito trasportato all'ospedale di Trieste.

Verso le 14, mentre lavorava in un'officina del Cantiere San Marco, il carpentiere in legno Giuseppe Parovel, di 64 anni, abitante in Strada di Fiume 43, è stato investito da un lamierino precipitato all'improvviso da una scansia. Il Parovel, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla mano destra e contusioni al ginocchio destro, è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale. L'infortunato è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

Di un incidente che presenta molte analogie col precedente è rimasto vittima il ferroviere Giacomo Crevatin, di 46 anni, abitante in via Solitro 7. Verso le 18, mentre attraversava il recinto della stazione di Campo Marzio, il Crevatin è stato colpito alla testa da una lamiera ondulata staccatasi dal tetto di una tettoia. Per il colpo, il Crevatin, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa al parietale, si è accasciato al suolo, e poco dopo la CRI lo ha raccolto e trasportato all'ospedale. Dopo le cure ricevute all'astanteria, il ferroviere ha potuto rincasare, giudicato guaribile in otto giorni.

Verso le 16.30, si è presentato da solo all'ospedale il falegname Mario Sancin, di 29 anni, da Bagnoli della Rosandra, al quale il medico astante ha riscontrato una profonda ferita lacero contusa con lesioni tendinee al pollice sinistro. Il Sancin, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni, ha narrato che, poco prima, all'ILVA ove lavorava per conto di una ditta, mentre segava una trave con una sega a mano, era finito col dito sotto la lama dentata.

Si frattura una gamba sullo spigolo del marciapiede

Con una borsa traboccante di generi alimentari appesa a un braccio, Antonia Filipputti in Kramer, di 46 anni, da Castagna d'Istria (località della Zona B), usciva verso le 13.30 dalla casa di una sua parente, in Salita di Gretta, e si accingeva ad attraversare la strada per imboccare la scaletta che, dall'altezza circa dello stabile n. 4, scende verso Roiano. La donna era appena scesa dal marciapiede, quando è stata urtata e atterrata dalla «Lambretta» TS 4826, guidata da Giordano Ciacchi, di 23 anni, da Contovello 95. Il giovanotto, ch'era diretto verso la Strada del Friuli, accortosi della donna ha frenato e cercato di sterzare, ma inutilmente. Per l'urto, la poveretta è caduta, finendo con la gamba destra sullo spigolo del marciapiede, che le ha prodotto una frattura esposta. Con la CRI, la Kramer ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Il filobus n. 3 della linea «5», guidato da Pietro Flora, di 33 anni, abitante in via Nobile 4, percorreva poco prima delle 14 la via Conti, diretto verso il centro. La macchina era giunta all'altezza dello stabile n. 18, quando il Flora ha dovuto spostarsi a destra per avvicinarsi alla fermata. Ma, nell'eseguire la conversione, la parte anteriore del filobus ha urtato violentemente una donna, Carmela Zorzut, di 50 anni, abitante in via Severi 1, la quale, diretta verso piazza Perugino, camminava sul marciapiedi di sinistra, e tenendosi spostata verso il margine esterno. Per l'urto, la poveretta ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla fronte e, cadendo, un ematoma allo occipite. Raccolta prontamente dalla CRI, la Zorzut è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Piuttosto ingordo il "topo di casa,,

Da cinque giorni a questa parte, Renata Ervisi, di 29 anni, abitante in via Giustiniano 8, è presa di mira da un misteriosissimo «topo di casa» che, un po' alla volta, le va vuotando il guardaroba. Il pomeriggio del 20 scorso, nel togliere degli indumenti da uno stipo sistemato in uno stanzino, la Ervisi s'accorgeva della sparizione di due tagli di seta lunghi complessivamente cinque metri. Ma s'era appena riavuta dalla poco piacevole sorpresa, quando, domenica mattina, constatava che da un tiretto del cassettone che si trova nella sua stanza da letto mancavano un taglio di velluto color blu e dall'armadio una stola di dieci pelli d'ermellino: come se ciò non bastasse, dal ripiano del cassettone era inoltre sparita una banconota da 10 mila lire, deposta colà da sua madre. La Ervisi, che lamenta un danno di 100 mila lire, ha finalmente deciso di rivolgersi alla Polizia.

Da un sottoscala privo di porta annesso al bar «Rossi», di Muggia, in piazza Galileo 4, ignoti hanno asportato una camicia e un paio di pantaloni di proprietà del gerente del locale, Albino Crevatin, di 48 anni, abitante in via Apiari 8. In una delle tasche dei calzoni, il Crevatin aveva lasciato il suo portafogli, contenente tremila lire e i documenti.

E' stato medicato alla CRI Sergio Rossetti, di 13 anni, abitante in via Settefontane 12, il quale presentava escoriazioni multiple alle gambe e una ferita di punta alla pianta del piede destro. Domenica pomeriggio, durante una escursione in Val Rosandra, il Rossetti era precipitato da un albero.

Attività musicale al "Carducci,,

E' in ripresa all'Istituto Magistrale «Carducci» l'attività musicale: ben 120 alunne seguono i corsi di pianoforte tenuti da sette professori, e tra qualche giorno si presenteranno in pubblico saggio. Per il prossimo anno è allo studio la riapertura della scuola di violino e di armonium. Nel campo del canto corale le alunne hanno dato prova della loro preparazione eseguendo durante la Messa per la Comunione pasquale mottetti del Perosi, antichi corali gregoriani e l'inno a S. Maria Goretti. In occasione della ricorrenza dell'80.o di fondazione dell'Istituto, il consiglio di presidenza ha messo in palio una coppa trasmissibile per l'istituto Magistrale meglio classificato nel concorso di canto corale del Festival Nazionale dei Ragazzi.

HA MESSO UN PIEDE IN FALLO l'uomo sfracellato dal treno merci

Soltanto alla stazione il ferroviere si accorse della sciagura - Il pietoso caso di una maniaca del suicidio

La Polizia ha accertato che l'orribile fine di Massimiliano Galiussi, di 43 anni, oriundo da San Dorligo della Valle, e abitante nella nostra città in Strada Vecchia dell'Istria 273, deve attribuirsi a disgrazia. Come riferito ieri, verso le 22 di domenica sera, l'infelice era stato travolto dal treno merci 1715, che transitava a quell'ora sui binari di viale Miramare diretto verso la Stazione centrale. A 200 metri circa dal ponte di Barcola, all'altezza cioè del posto di blocco n. 35, il capotreno avvertiva un sussulto nel vagone adibito a bagagliaio ma, ritenendo che le ruote del carro fossero passate sopra a qualche sasso incastratosi nel binario, non dava importanza al fatto. Giunto alla Stazione centrale, per puro scrupolo, il funzionario ispezionò le ruote del vagone, ed è stato così che egli fece l'agghiacciante scoperta: sul ceppo di un freno egli scorse un frammento d'osso che vi era rimasto attaccato.

Veniva subito avvertita la Polizia e alcuni agenti accorrevano in quel punto del binario dove, aveva loro spiegato il capotreno, il vagone aveva avuto un sussulto. A cento metri dal ponte, orrendamente mutilato, gli agenti hanno trovato il povero Galiussi, ormai cadavere: l'infelice aveva avute amputate le gambe il braccio sinistro e quattro dita della mano destra, e aveva riportato lo sfracellamento dell'occipite, un vasto strappo al cuoio capelluto, la frattura del setto nasale e un taglio al labbro superiore. A breve distanza dal cadavere, venne rinvenuto un portafogli contenente un patentino di guida (è stato questo documento a rendere subito possibile l'identificazione), mille lire, 50 dinari e alcune fotografie. In base agli indizi raccolti, la Polizia è giunta alla conclusione che il Galiussi aveva voluto attraversare i binari, ritenendo di arrivare a percorrere il breve tratto prima del sopraggiungere del treno: ma, durante il percorso, egli deve avere messo un piede in fallo, finendo così sotto le ruote della trainata, che l'hanno trascinato per un centinaio di metri, mutilandolo orrendamente.

Affetta da lunghi anni da mania di persecuzione e da mania suicida, Maria Filograna, di 49 anni, residente a Sampierdarena, in via Fillach 50-29, ha tentato iermattina per l'ottava volta di por fine ai propri giorni. Vedendola da tempo particolarmente depressa, il marito Umberto, di 65 anni aveva insistito affinchè la donna lo seguisse a Trieste, dove avrebbero entrambi trovato ospitalità presso una famiglia di amici, che abitano in via dell'Istria. La donna aveva finito col lasciarsi convincere e domenica mattina, provenienti da Genova, i Filograna sono giunti nella nostra città. Erano appena usciti dalla stazione quando la donna ha avuto una delle sue solite stranezze: disse che non intendeva recarsi subito dai loro amici, ma che avrebbe preferito girare il giorno e la notte per le strade del centro. L'uomo non ha voluto contrariarla e, tenendola sottobraccio, ha incominciato l'estenuante passeggiata. Alle 7 di ieri mattina, affranti per il lungo girovagare, i due coniugi percorrevano la via Sant'Anastasio, diretti verso la vicina piazza della Libertà. La donna era gravemente depressa: improvvisamente si liberò dal braccio del marito ed entrò di corsa nell'atrio di una casa — quella che porta il n. 2 — gridando al marito che si sarebbe buttata da una delle finestre del quarto piano. L'uomo la rincorse e riuscì ad afferrarla, impedendole di portare a termine il suo proposito; poi presala nuovamente sottobraccio, l'accompagnò in una vicina autorimessa, facendola sedere su una seggiola perchè si rinfrancasse.

Poco dopo, i due riprendevano il loro cammino, ma mentre percorrevano piazza della Libertà, la donna pregava il marito di lasciarla entrare per un momento nell'atrio di un'altra casa — erano dinanzi al n. 6 — dicendo che doveva allacciarsi la bretellina della sottoveste che le s'era allentata. Il Filograna aveva pregato allora una passante di voler tenere compagnia alla moglie, ed era rimasto sulla strada ad aspettare. Pochi minuti dopo, stravolta, la sconosciuta uscì dal portone dicendogli concitatamente che la signora era salita di corsa per le scale, dopo di averle annunciato che si sarebbe buttata dalla finestra dell'ultimo piano. Il Filograna entrò di corsa nell'atrio, percorse due rampe di scale e affacciatosi alla finestra che si apre sul ballatoio del secondo piano, sporse la testa proprio in tempo per vedere sua moglie che scavalcava la finestra del quarto piano e si lasciava andare nel vuoto. Le grida di orrore e di angoscia del disgraziato marito hanno fatto accorrere gli inquilini della casa, che hanno subito telefonato alla CRI. Nel tragico tuffo, la signora Filograna ha riportato sospette lesioni craniche, commozione cerebrale e viscerale, ed è stata avviata d'urgenza all'ospedale, e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

La vita economica triestina in una pubblicazione milanese

L'avvicinarsi dell'inaugurazione della V Fiera campionaria internazionale di Trieste segna lo avvio di numerose iniziative in ogni settore, compreso quello editoriale. Apprendiamo, a esempio, che la rivista del commercio estero, che si stampa a Milano sotto l'egida della Camera di commercio italiana per l'estero, anche quest'anno ha preso accordi con l'Ente Fiera per dedicare due numeri speciali alla nostra manifestazione fieristica. Il primo numero vedrà la luce in tempo per essere distribuito ai primissimi visitatori stranieri — già il mattino del 27 giugno — mentre il secondo numero, a carattere riassuntivo, uscirà a Fiera conclusa, per illustrarne le caratteristiche nei paesi stranieri. Le pubblicazioni rappresenteranno una sintesi completa della vita economica di Trieste e illustreranno lo sforzo da essa compiuto in questi ultimi anni per inserirsi nella vita e nella ricostruzione economica d'Italia e d'Europa.

Borse di studio per la Svezia

E' aperto un concorso a titoli per l'assegnazione di quattro borse di studio per la Svezia nell'anno accademico 1953-54. Ciascuna borsa, dell'importo di 3.200 corone, varrà per un soggiorno di otto mesi nella Svezia a decorrere dal 1.o settembre 1953 e darà diritto all'esenzione dalle tasse universitarie. Saranno altresì rimborsate le spese di viaggio nella misura di 500 corone. Le borse sono destinate a laureati di qualsiasi Facoltà. Le domande dei candidati, su carta legale da L. 32, corredate da tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri in Roma improrogabilmente entro il 20 giugno 1953. Il bando è affisso agli albi dell'Università.

Domenica al Nazionale

Stanno per concludersi i due concorsi delle «Ultime Notizie»

E' incominciata ieri l'ultima settimana valida per i due concorsi banditi dalle «Ultime Notizie»: il concorso di bellezza tra i bimbi da due a cinque anni e il concorso «Il tema migliore dell'anno» fra gli studenti delle Scuole Medie e di Avviamento professionale. Infatti alla mezzanotte di sabato 30 maggio, scade il termine utile per la presentazione delle fotografie dei bimbi: tutte le fotografie pervenute alla redazione dopo sabato 30 maggio non saranno accettate. Invece la pubblicazione delle fotografie su «Le Ultime Notizie» continuerà anche nelle settimane successive alla chiusura del concorso.

Domenica mattina 31 maggio, alle ore 11, nel Cinema Teatro Nazionale, gentilmente concesso dalla «Stes», avrà luogo la cerimonia scolastica nel corso della quale verranno consegnati i premi agli studenti prescelti dal Centro Pedagogico; si tratta, come è noto, di 60 volumi della «Scala d'oro», offerti dalla casa editrice «Utet». Fra i 60 premiati, verranno prescelti 8 studenti, il cui tema è parso particolarmente meritevole, ai quali saranno aggiudicati gli 8 premi speciali, e cioè: un viaggio a Vienna offerto dall'agenzia viaggi «Utat», una scrivania offerta dalla ditta Bontempo, due buoni acquisto di L. 10.000 ciascuno offerti dalla ditta «Foemina», un'enciclopedia scientifica offerta dalla libreria Zigiotti, un orologio da polso offerto da Cavallar, una macchina fotografica offerta da Foto Corso, un fucile subacqueo offerto dalla ditta sportiva Tommasini, 8 incisioni su disco di 8 temi letti dagli autori, offerti dalla ditta «Raifon», via Crispi 56.

Al Teatro Nazionale si potrà accedere mediante l'apposito biglietto d'invito gratuito che gli interessati potranno ritirare presso il Centro Pedagogico e presso i presidi delle Scuole Medie e di Avviamento. Alla cerimonia assisteranno le autorità scolastiche e civili della città.

Leggete su «Le Ultime Notizie» i particolari della cerimonia, nonchè tutte le altre informazioni riguardanti i due concorsi.

Quasi ultimata la costruzione del nuovo canile dell'E.N.P.A.

La Sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali ha quasi ultimato la costruzione della prima ala del nuovo canile, nella zona tra Cacciatore e Cattinara; esso, alleggerendo in parte l'opera di rastrellamento compiuta attualmente dai dipendenti del Comune, accoglierà i cani e i gatti randagi che, al contrario di quanto succede a quelli catturati dal canicida, troveranno collocamento presso privati. Il nuovo canile dovrebbe fungere inoltre da ambulatorio veterinario e da «pensionato» per i cani di coloro che, dovendosi assentare, non sanno dove collocare il loro animale.

L'iniziativa dell'E. N. P. A. di Trieste, che viene ad affiancarsi alle istituzioni del genere che già esistono a Roma, Torino e in quasi tutte le altre città italiane e straniere, è stata realizzata in gran parte per il considerevole apporto finanziario del G.M.A. e di due Società inglesi per la protezione degli animali: le forze armate americane hanno donato una baracca che serve tuttora da canile provvisorio nella zona di Chiarbola. I triestini non hanno ancora manifestato tangibilmente la loro solidarietà all'E.N.P.A.; tuttavia si confida che vorranno rendersi conto che il loro aiuto è indispensabile alla realizzazione dei progetti dell'E.N.P.A., la cui attività è strettamente legata alla vita di una città civile come la nostra. Il canone annuale di 500 o 1000 lire e le elargizioni che giungono saltuariamente non consentono di coprire le spese giornaliere per medicinali, cibo, tasse pagate per i cani dei non abbienti, per cui l'E.N.P.A. ha aperto una sottoscrizione alla quale hanno già apposto la firma alcune personalità, privati cittadini ed esponenti di Enti e Società locali. Solamente se i fondi raccolti da questa sottoscrizione saranno sufficienti l'ENPA potrà ultimare il canile e iniziare la sua benemerita funzione; e si confida che Trieste — al pari delle altre sorelle — sarà presente anche in questa prova di civiltà.

Il nuovo canile dell'ENPA verrà ad affiancarsi, magari con funzioni differente, a quello comunale; il canile municipale, infatti, ha il compito di rastrellare cani e gatti randagi e di eliminarli quando non si presenti nessuno a richiederli. E' un servizio dettato da esigenze di sicurezza e d'igiene: il Comune non può accollarsi il mantenimento di tutti i cani e gatti catturati, donde la crudele necessità delle eliminazioni. Su questa attività l'ENPA deve svolgere per legge — con i propri agenti — un'adeguata opera di controllo e, proporzionatamente alle sue possibilità economiche, mantiene — oltre a quelli raccolti tramite la propria organizzazione — un certo numero di animali, talvolta bellissimi esemplari, ritirati al canicida per poterli in seguito collocare presso privati. L'ENPA è dunque un ente a carattere pubblico. In questo quadro di attività rientra pure la costruzione del nuovo canile, per il cui completamento e sostentamento l'ENPA fa appello alla generosità dei cittadini, alla solidarietà del Comune e degli Enti maggiori. Le elargizioni si ricevono giornalmente presso l'E.N.P.A. in via Roma 20 dalle 17 alle 20 e presso il nostro giornale.

Gite scolastiche del «Duca d'Aosta»

L'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» ha concluso la serie di visite d'istruzione di quest'anno con l'omaggio reso ai luoghi sacri della prima guerra mondiale. Dopo una devota sosta a Redipuglia la visita è proseguita per il S. Michele, per Gorizia e per l'ossario di Oslavia. Attraverso Gradisca la comitiva ha poi raggiunto Aquileia. Qui ha sostato al cimitero degli Eroi, ascoltando successivamente la parola dotta della dott. Valnea Scrinari. Il ritorno della comitiva, dopo una breve sosta a Grado, avvenne in serata. Nei giorni precedenti 60 allieve, ospiti della Lega Nazionale di Monfalcone, tennero, per le scuole di quella città, un concerto patriottico. Altri gruppi di allievi furono a Venezia, ai laghi di Fusine, a Tarvisio ecc. Numerose le visite d'istruzione ad istituti di educazione e ad impianti industriali della città.

Esami scolastici. La Presidenza della Scuola Media di via Tigor (già annessa all'Ist. Mag. «G. Carducci») comunica che le prove scritte per gli esami di licenza e di idoneità avranno inizio venerdì 5 giugno, alle ore 8.30. Le prove scritte per gli esami di ammissione incominceranno venerdì 12 giugno, alle ore 8.30.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 12 «Patrizia» (it.); B. 14 «Primo» (it.); B. 16 «Giosuè Borsi» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Vincenzo» (it.); B. 24 «Carso» (it.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «Gaspare» (it.); B. 33 «C. Monbeltram» (sp.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Seton Hall Victory» (am.); B. 41 «Emory Victory» (am.); B. 43 «Alga» (it.); B. 45 «L. Hill» (br.); B. 46 «Valverde» (it.). **Molo Bers. N.:** «Europa» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Toscana» (it.). **Ars. Dock:** «Sparta» (it.). **Ilva Spremitura:** «Maya» (it.). **Ilva Vecchia:** «Kornat» (jug.). **Ilva Nuova:** «Arcobaleno» (it.). **Rada int.:** «Floriana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 maggio: «S. H. Victory» da B. 40 a mare; «E. Victory» da B. 41 a mare.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10480 (10470), Generali 12640 (12440), Ras 5450 (5320), Bastogi 1703 (1677), Cantoni 10450 (10350), Olcese 2205 (2185), Cucirini 7500 (7440), Un. Manf. 67800 (65500), Rossi 14250 (14200), Fisac 177 (175), Fibre 1960 (1970), Snia 1199 (1189), Finsider 464 (466), Ilva 244.50 (248), Catini 1126 (1125), Ansaldo 130 (125), Breda 220 (—), Fiat 580.50 (576), Sade 1246 (1243), Edison 1951 (1945), Seso 2730 (2755), Sip 1184 (1185), Vizzola 2732 (2725), Merid. 1016 (1014), Rom. Elettr. 4065 (4080), Terni 213 (214), Stet 2975 (2960), Eridania 16550 (—), Anic 126.50 (125.50), Saffa 1189 (1177), Italgas 1285 (1288), Pirelli Ital. 1422 (—), Pirelli e C. 1448 (1430).

TRIESTE

Generali 12575 (12475), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5350 (5250), Crda 565 (—), Finmare 403 (401), Snia 1190 (1185), Catini 1126 (1123), Pirelli S. p. a. 1422 (1405).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 623, svizzero 147.

Domani all'Excelsior
RITORNA il TERZO UOMO

OGGI AL GARIBALDI OGGI
LA CEI INCOM PRESENTA
RENATO RASCEL in
Ho scelto l'amore
con Marisa Pavan e Cesco Baseggio
AVVINCENTE.... DIVERTENTE....

In preparazione al Cinema ARCOBALENO
20 CENTURY-FOX PRESENTA
UNO SPETTACOLO FESTOSO E SCINTILLANTE
Clifton WEBB Ginger ROGERS
Primo Peccato
ANNE FRANCIS-JEFFREY HUNTER
REGIA DI CLAUDE BINYON

ANCHE D'ESTATE LA LANA E' INSOSTITUIBILE
L'International Wool Secretariat
bandisce fra i negozi di tessuti e confezioni
dal 23 al 30 Maggio un
CONCORSO VETRINE
per il tessuto ultraleggero di lana, con la partecipazione dei lanifici:
MODESTO BERTOTTO
BOZZALLA & LESNA
IL FABBRICONE
FRATELLI FAUDELLA
MAGNONI & TEDESCHI
MARZOTTO
LANE ROSSI
COME CHIAMEREMO L'ULTRALEGGERO DI LANA?
Un premio indivisibile di L. 500.000 verrà assegnato a chi suggerirà il nome più appropriato per questo tipico tessuto.
Il concorso è aperto a tutti.
LIEVE COME UNA PIUMA L'ULTRALEGGERO DI LANA
Ritirare le CARTOLINE - CONCORSO presso:
AL CALMIERE, Ponte della Fabbra 2; S.A.C.I.S., Corso 24 a; BELTRAME, Corso 25; COIN, Corso 16; LA TESSILE, Galleria Rossoni; CITTAR & RICCARDI, Via Teatro Romano 1; MODE MARISA, Galleria Protti 1 F; MODA NUOVA, Galleria Protti 3; DAMIANI, Via Roma 3; CITTA' DI MILANO, Via Mazzini 32; VALSTAR, Piazza della Borsa 8; «LEDA», Capo di Piazza 1; MAGAZZINI GIULIANI, via S. Nicolò 14; SPECCHI G., Via S. Caterina 7; PITASSI L., Corso 7; GRANDI MARCHE, Via Dante 6 b; SESSI Marcello, Via Tarabochia 5; ARISTON, Piazza Garibaldi; KOSTORIS, Via Carducci

1939: La Geigy scopriva il DDT
1953: La Geigy lancia il Neocid 99 al Diazinone, ad effetto totale fulmineo e persistente contro le mosche resistenti al DDT
Geigy s. a. Milano via M. Oscuri 24

CONCESSIONARI PROVINCIALI
Società GAS LIQUIDI collegata importante Raffineria estendendo lavoro
cerca
Concessionario Provincia di Trieste
Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie e avviata organizzazione commerciale.
Scrivere: Casella 33 M — SPI — Milano

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I DISASTROSI EFFETTI DEL TORNADO CHE SI E' ABBATTTUTO SULLA CITTADINA DI SARNIA, NEGLI STATI UNITI, CAUSANDO VITTIME PER I NUMEROSI CROLLI DI CASE

IL GIRO D'ITALIA ARRIVATO A TORINO

Giudici dinanzi a Schaer nella tappa delle comparse

Per 200 chilometri tre uomini in fuga

Torino, 25

Raccolti intorno alla fontanina che adorna la piazzetta De Amicis a Bordighera, i corridori hanno atteso l'ora della partenza giocando come bambini a spruzzarsi l'acqua. C'era anche Coppi: ad un certo punto ho visto De Santi che scherzando, ha immerso nella vasca Bonini. Alla partenza non si è presentato Zampieri, altra vittima dell'uragano di sabato scorso. Seppure colpito da una bronchite il valoroso corridore della «Torpado» voleva ripartire, ma il medico del Giro glielo ha impedito.

Dopo qualche chilometro dalla partenza si è ritirato Casola per la solita foruncolosi. A Sanremo caduta generale sul tappeto di fiori che la riviera aveva steso ai piedi del Giro. Nulla di grave. Il solo Ferrari rompe una ruota. Il gruppo compatto transita alle 11.45 a Oneglia, lasciando la riviera. Si imbocca ora la strada del Colle e Geminiani supera il gruppo e tenta una fuga. Koblet, che naviga sempre nelle prime posizioni, è il primo a rispondere al tentativo del forte corridore italo-francese. Poi arrivano i messaggeri degli... dei. Vedo Corrieri, inviato speciale di Bartali ,e Gismondi, ambasciatori di Coppi. Poco dopo anche Van Est, Pontet, Pellegrini e Pettinati entrano a far parte della compagnia, ma il gruppo, visto che la faccenda si ingrossa, si mette al lavoro ed in pochi chilometri riassorbe i fuggitivi.

Incomincia la salita di S. Bartolomeo e partono Pontet e Gismondi seguiti a breve distanza da Schaer. Questa volta la cosa si fa veramente seria. Dopo un paio di chilometri Lorono, Buchonnet, Pettinati e Ciolli tentano di mettersi sulla scia dei fuggitivi, ma il gruppo non lo permette. Il vantaggio dei tre aumenta: essi transitano sulla cima con 1'55" sul gruppo. Nella discesa forano Rossello e Van Est, che forerà una seconda volta poco dopo.

A Pieve di Teco i tre passano come frecce alle 12.52. Ruiz li segue a 40" ed il gruppo ad 1'51". Fora Van Steenbergen. Si affronta quindi l'erta del Col di Nava, erta per modo di dire giacchè in automobile la si può superare in presa diretta. Sulla vetta, ove non è posto alcun premio di traguardo, Gismondi e Pontet transitano alle 13.24. Segue Schaer a 15", mentre Ruiz è sempre a 40". Il gruppo giunge con 3'20" di ritardo. Sfilano nell'ordine Volpi, Bonini, Fornara, Bartali, Coppi, Koblet, Magni. Nella discesa Ruiz si lascia riassorbire, ma i tre aumentano il vantaggio e passano a Bagnasco (km. 115) alle 14.16 circa con 9' di distacco sul gruppo.

A Ceva i fuggitivi transitano alle 14.33; la situazione è invariata. Al controllo rifornimento di Mondovì (km. 150,8, a 90 km. dall'arrivo) Schaer, Pontet e Gismondi, sono passati alle 15,16, il gruppo segue a 8'58".

L'ORDINE D'ARRIVO

1) GIUDICI in ore 7.6'4", media km. 34,483;

2) Schaer s. t., 3) Gismondi 7.6'10", 4) Baroni, 5) Conterno, 6) Pasotti, 7) Biagioni, 8) Benedetti, 9) Serena, 10) Buchonnet, 11) Pontet, 12) Roma, 13) Pellegrini, 14) Rossello Vincenzo, 15) Pedroni, tutti col tempo di Gismondi, 16) Ghidini ore 7.11'35", 17) Defilippis. Segue il gruppo col tempo di 7.11'40".

Dopo il rifornimento, il gruppo si decide finalmente a reagire. Martini tenta di uscire, ma senza successo. Vi riescono invece, Pellegrini, Conterno e Buchonnet e successivamente Rossello Vincenzo, Pasotti, Roma, Baroni, Biagioni ed infine Giudici.

A 3 km. da Racconigi i primi tre gruppetti di inseguitori si fondono in un solo drappello di 12 uomini che insegue a circa 3' dai primi tre. Nei pressi di Carmagnola, Giudici si fa sotto e raggiunge il gruppo dei 12. Quindi si lancia all'inseguimento ed alle porte di Torino riesce a raggiungere i tre. Mentre Gismondi e Pontet, stanchi, non reagiscono, Giudici riesce ad attaccare Schaer, proprio sulla prima curva del velodromo dove è posto il traguardo. Dopo vivacissima lotta Giudici ha la meglio e vince la tredicesima tappa. Schaer è secondo a una macchine. Quindi viene Gismondi alla distanza di 6"; Pontet ormai è stato inghiottito dagli altri.

Ho fatto la spola tra Mondovì e Torino nel vano tentativo di operare un collegamento, di ordine cronistico, fra i vari spezzoni che avevano ischeletrito il gruppo per andare alla ricerca dei tre fuggitivi. Essi hanno marciato per 200 km. da soli, sotto un sole tropicale, beneficiando però di tutta la dovizia idrica disseminata lungo il percorso. Beati gli ultimi se i primi sono stati discreti. Ma questa volta i primi non sono stati discreti e gli ultimi sono rimasti all'asciutto, compresi gli assi che sono arrivati a Torino con la lingua fuori, come i carovanieri del deserto che perdono la via delle oasi.

Questi tre uomini che sono stati privati della vittoria di tappa da un Giudici portato da tutta la sua squadra fino a pochi passi dal traguardo, sono stati gli eroi della giornata. Senza il loro generoso contributo la Giuria, secondo le deliberazioni di ieri, avrebbe confiscato tutti i premi di tappa, perchè nei 97 superstiti è morta per il momento la voglia di camminare oltre i trenta orari. La fuga lunga, estenuante ed eroica è servita a rialzare la media fino ai 34 e mezzo ma non il livello della tappa. Salvo per quei quindici uomini che vedete primi nell'ordine di arrivo non vi è stato un alito di entusiasmo.

ALESSANDRO ALESIANI

LA CLASSIFICA GENERALE

1) KOBLET in ore 77,2'38"; 2) Coppi a 55", 3) De Santi a 1'15", 4) Fornara a 2'36", 5) Conterno (maglia bianca) a 2'48", 6) Schaer a 2'55", 7) Van Est a 3'58", 8) Bartali a 4'52", 9) Roma a 6'7", 10) Brasola a 6'27"; 11) Corrieri, 12) Magni, 13) Pontet, 14) Biagioni, 15) Martini, 16) Albani, 17) Rossello Vinc., 18) Coletto, 19) Geminiani, 20) Pedroni, 21) Ockers, 22) Milano, 23) Padovan, 24) Bresci, 25) Giudici.

Minardi va migliorando

Recco, 25

Secondo un referto del medico, il corridore Minardi entro pochi giorni potrà ritornare a casa e tra una quarantina di giorni riprendere l'attività. Infatti l'esame radiologico ha permesso di escludere ogni frattura nel bacino e qualsiasi lesione ossea; rimane soltanto da curare un voluminoso ematoma del gluteo.

LE TAPPE OBBLIGATE DELLA CRISI FRANCESE

DOPO IL RIFIUTO DEI GOLLISTI l'incarico passa a Paul Reynaud

Un monito di Auriol ai socialisti - Scarse probabilità di riuscita del «leader» indipendente - Composto con i sindacati non comunisti lo sciopero dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Sulla scena politica francese si avvicendano le personalità che il Presidente della Repubblica designa via via per tentare di risolvere la crisi ministeriale. Due personalità hanno già rifiutato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto: il segretario del partito socialista Guy Mollet, e il presidente del gruppo parlamentare gollista Diethelm.

Auriol si è rivolto al «leader» indipendente Paul Reynaud ex Presidente del Consiglio. Paul Reynaud accetterà probabilmente l'incarico e cercherà di costituire un Ministero di larga unione nazionale non potendo tuttavia contare sulla partecipazione dei socialisti i quali, nonostante le raccomandazioni e le esortazioni di Auriol, sono decisi a rimanere all'opposizione. Il rifiuto socialista a partecipare o a costituire una nuova compagine ministeriale rende praticamente impossibile la formazione di una maggioranza stabile. La decisione dei socialisti non è definitiva ma essi non cambieranno atteggiamento tanto presto. Nell'attuale momento — ha detto Guy Mollet — noi non crediamo che esista in seno all'Assemblea nazionale una maggioranza cosciente delle necessità di un cambiamento totale di politica. E' per questo che noi preferiamo rimanere all'opposizione sino a che l'Assemblea ci seguirà o che il paese consultato ci dia ragione. In democrazia l'opposizione ha una missione necessaria».

L'atteggiamento di Guy Mollet ha fatto nascere qualche inquietudine nel Presidente della Repubblica militante nelle file socialiste. Auriol ha insistito presso Guy Mollet perchè accettasse l'incarico o perchè il gruppo socialista entrasse a far parte della nuova maggioranza. «Il Presidente — si legge in un comunicato ufficiale dell'Eliseo — ha insistito per far recedere Guy Mollet dal suo rifiuto. Non essendovi riuscito gli ha chiesto di insistere da parte sua presso i suoi amici perchè non intralcino l'azione della maggioranza e del Governo che si costituirà e che, col loro voto che si mescola in certi casi coi voti di un'altra opposizione di cui si conoscono gli obiettivi, essi non rendano impossibile il funzionamento della democrazia parlamentare».

Dopo essersi rivolto a Guy Mollet il Presidente Auriol ha fatto appello al «leader» gollista Diethelm il quale si è consultato col generale de Gaulle e col suo gruppo parlamentare. Questa sera Diethelm si è recato all'Eliseo ed ha comunicato al Presidente della Repubblica che non accetta l'incarico di formare il Governo. Il «leader» gollista non aveva nessuna seria possibilità di riuscire e allo scopo di non far perdere del tempo prezioso al paese ha rinunciato alle consultazioni d'uso.

Egli ha pubblicato una dichiarazione a nome del gruppo gollista che mette l'accento sui problemi sociali e cioè ristabilimento del potere d'acquisto dei lavoratori, intensificazione del programma di ricostruzione edilizia, eccetera. Per realizzare questa politica i gollisti ritengono necessaria la formazione di un Governo forte e stabile che disponga di poteri più estesi, ma essi pongono, come condizione pregiudiziale per la concessione dei poteri più larghi, la realizzazione di un'unione nazionale che comprenda tutti i partiti nazionali, quindi anche i socialisti.

Come è noto è sulla questione dei poteri più estesi che sono caduti negli ultimi anni tutti i Governi. L'esperienza ha dimostrato che un Governo può godere dell'appoggio incondizionato dell'opinione pubblica, come fu il caso di Antoine Pinay, ma non può realmente governare se non ottiene dall'Assemblea nazionale poteri più estesi. Spezzare la dittatura dei clans parlamentari diventa per ogni Governo un problema di vita o di morte. Fino a che socialisti e gollisti voteranno contro, il problema resterà insolubile e qualsiasi Governo sarà destinato all'impotenza. E' questa la deformazione del regime di democrazia parlamentare che si osserva nei nostri giorni in Francia.

Paul Reynaud al quale il Presidente della Repubblica offrirà ufficialmente l'incarico domattina, si troverà in presenza degli stessi problemi e delle stesse difficoltà.

Cinque mesi or sono dopo la caduta di Pinay Paul Reynaud propugnò la formazione di un Governo nazionale che avrebbe dovuto includere tutti i gruppi nazionali dai socialisti ai gollisti. Il suo desiderio fallì: le condizioni non sono oggi più favorevoli di allora e nei corridoi di Palazzo Borbone si pensa che nonostante il desiderio e l'ambizione del vecchio uomo politico di riuscire egli fallirà una seconda volta. Tuttavia Reynaud sembra deciso ad andare sino in fondo e solleciterà mercoledì o giovedì prossimo la investitura da parte dell'Assemblea nazionale.

Nel caso in cui come sembra nemmeno Paul Reynaud dovesse riuscire il Presidente della Repubblica farà appello al democristiano George Bidault oppure al radicale André Marie. Quest'ultimo avrebbe secondo gli osservatori più possibilità del primo.

Lo sciopero dei ferrovieri è stato provvisoriamente risolto in base alla concezione di un premio progressivo di produttività, valutato sulle economie di gestione realizzate e da realizzare nel corso dei prossimi quattro anni. Tale premio varierebbe da un minimo di 875 franchi e un massimo di 4396 al mese, secondo le categorie.

Per la prima volta il protocollo d'accordo stipulato tra il Ministero dei Trasporti e i Sindacati parla di «partecipazione di produttività» nel senso che il personale risulta associato agli utili reali di gestione. Le varie tappe previste nel protocollo saranno subordinate alla misura in cui le economie previste saranno realizzate o aumentate, dando luogo ad una progressività dei premi di produttività. La C.G.T. di obbedienza comunista non ha aderito alle proposte del Ministero dei Trasporti che sono state invece accettate dai Sindacati socialisti, cristiani ed autonomi.

BRUNO ROMANI

Felicemente compiuto il primo volo civile transpolare

Tokio, 25

Alle ore 23 (15 italiane) ha atterrato all'aeroporto di Tokio l'apparecchio «Hjalmar Viking» delle «Aviolinee Scandinave» partito due giorni or sono da Oslo, il quale ha compiuto per la prima volta il tragitto al di sopra delle regioni polari.

L'aereo, il quale è giunto in perfetto orario, aveva fatto scalo alla base di Thule, ad Acchorage (Alaska) e nell'isola di Shemya (Aleutine).

GRIGIORE E MISERIA A BUDAPEST E A BUCAREST

Nelle due capitali comuniste la gente è stanca di vivere

Un triste quadro fornito dalla stampa austriaca

Vienna, 25

Un quadro della vita a Budapest e a Bucarest è fornito dal giornale austriaco «Die Presse» in base a testimonianze oculari. Budapest maggio 1953 è una triste città: la prima cosa che si nota è l'enorme, quasi totale impiego delle donne nei servizi pubblici. Donne poliziotte dirigono il traffico, donne conducono le tranvie e gli autobus, donne sono al volante dei tassi. Tutti gli uomini sono mobilitati nelle fabbriche o nelle miniere per lavori considerati più produttivi.

Nelle vie di Budapest, un tempo piene di vita, oggi domina l'uniforme. Le divise militari ungheresi sono talmente simili a quelle sovietiche che si confondono. I grandi negozi della capitale ungherese, che un tempo potevano concorrere con quelli di Parigi, Roma e New York, sono ora semivuoti. Nelle vetrine, al posto delle mercanzie, campeggiano grandi ritratti di Rakosi, capo dei comunisti magiari. Sono scomparse le penne stilografiche, le calze da donna, le sete cucirine, gli aranci e i limoni. Davanti alle botteghe di generi alimentari file di cittadini malvestiti aspettano ore per comperare qualche etto di grassi o di pane.

Il comunismo ha cancellato ogni forma di benessere anche a Bucarest. Nella capitale romena, chiamata un tempo la piccola Parigi dei Balcani, oggi la vita è grigia e pesante. Una propaganda continua e la esaltazione della Russia non dànno requie. Le vetrine dei negozi espongono articoli razionati o scadenti di produzione locale. Sui cittadini di Bucarest grava il terrore di finire per una parola troppo vivace ai lavori forzati sul canale Danubio-Mar Nero.

Otto anni di regime comunista hanno trasformato capitali fiorenti e gaie come erano Budapest e Bucarest in due città dove la gente è stanca di vivere.

IL «POOL» E IL PROBLEMA della disoccupazione in Francia

Lussemburgo, 25

A proposito di un aumento della disoccupazione che è stato segnalato nelle miniere di carbone francesi, segnalazione in seguito alla quale il signor Finet dell'Alta Autorità si è recato in Francia accompagnato dal signor Glisenti, l'agenzia «Europe» apprende che il fenomeno avrebbe per ora un carattere del tutto sporadico e occasionale, e non presenterebbe alcun aspetto di particolare gravità.

Esso inoltre — secondo le affermazioni di ambienti competenti — non appare specialmente localizzato a determinati bacini e pertanto non sarebbe in connessione con la concorrenza carbonifera belga, la cui influenza, d'altronde, non si è ancora manifestata in modo sensibile.

Tuttavia, il viaggio del signor Finet dimostra che il problema esiste e che l'Alta Autorità segue con attenzione ogni sintomo di tensione nel settore dell'occupazione nelle industrie del «pool».

Fallito il primo tentativo della scalata all'Everest

Londra, 25

Si apprende a Londra che il primo tentativo effettuato dalla spedizione britannica per scalare la sommità dell'Everest, effettuato ieri, è fallito. Un nuovo tentativo sarà fatto oggi con partenza dal campo n. 8, a 600 metri circa dalla vetta della montagna.

TRAGEDIA PASSIONALE scoppiata fra italiani a Tunisi

Tunisi, 25

Dopo averlo nuovamente scongiurato di concedergli la mano della figlia e dopo aver ricevuto un nuovo rifiuto, l'italiano Giuseppe Samito, di 24 anni, ha ucciso sabato con una revolverata il suo connazionale signor Brancato, residente a Tunisi. Datosi alla fuga e non sentendo estinta la sua sete di vendetta, il Samito si travestiva da beduino e questa mattina tornava alla casa dei Brancato, dove veniva accolto da un figlio della sua vittima.

Senza pronunciare una parola, l'assassino estraeva una pistola e faceva fuoco due volte contro il giovane ferendolo gravemente. Subito dopo si sparava alla tempia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste una circolare di aria umida e instabile. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avranno annuvolamenti irregolari localmente intensi con qualche pioggia isolata. Altrove tempo abbastanza buono con cielo poco nuvoloso o sereno al mattino tendente a localmente nuvoloso nel pomeriggio. Ancora qualche manifestazione temporalesca sulle regioni centro-meridionali.

Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9,8, 32,5; Trento 13,6, 33; Torino 15,1, 31,2; Milano 15,2 30,6; Venezia 19, 32,3; Genova 21,7, 33,1; Bologna 15, 30; Pisa 12,1, 30,4; Firenze 14,5, 31,4; Perugia 17,3; 26,3; Ancona 18, 23,5; Pescara 12,4, 25; L'Aquila 12, 25,2; Roma 14,2, 29,4; Napoli 14,6, 28; Bari 16,9, 24,1; Potenza 11,2, 20,6; Reggio Calabria 15,2, 22,4; Palermo 16,8, 24,4; Messina 18,1, 22,2; Catania 11,6, 26,2; Sassari 14,8, 25,6; Cagliari 13, 26; Campobasso 15, 24.

L'ARRESTO DELLO STRANGOLATORE DELLA BIMBA INGLESE

Sulla salma l'assassino depose un mazzo di fiori

La prima comparsa davanti al giudice

Londra, 25

Il manovale irlandese Joseph Cristopher Reynolds, di 31 anni, è stato tratto in arresto oggi a Leicester sotto l'imputazione di aver ucciso, venerdì scorso la dodicenne Janeth Warner. L'arresto di Reynolds è stato effettuato dal notissimo sovrintendente di Scotland Yard, Guy Mahon, al quale si dovette alcuni anni or sono la cattura del sadico John Haig.

Il cadavere della piccola come è noto, venne trovato da tre scolarette in una boscaglia distante circa 800 metri dal villaggio di Blaby, dove la Janeth viveva con i suoi genitori. Poco dopo la macabra scoperta, la polizia della contea di Leicester mobilitava tutte le forze per condurre una febbrile caccia all'uomo conclusasi con il fermo del Reynolds.

Quest'ultimo risultava assente fin dalla giornata di venerdì sera dalla sua abitazione di Leicester. Altri indizi facevano sì che la polizia polarizzasse le sue ricerche sul manovale, la cui fotografia venne distribuita a centinaia di agenti.

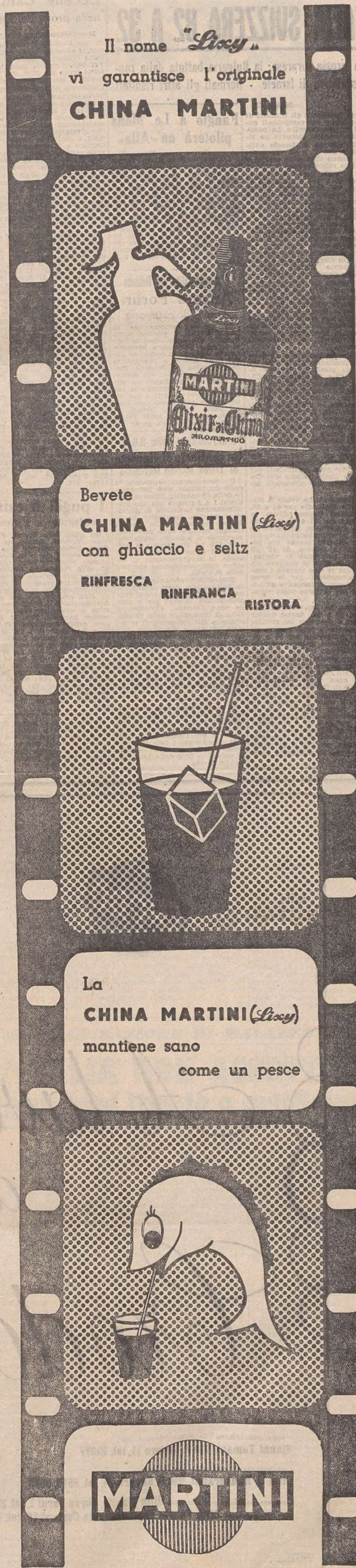
Un'inchiesta giudiziaria sulla morte della Warner è stata aperta oggi. Un referto redatto da un perito settore, rende noto che la vittima venne strangolata con una calza. I suoi indumenti apparivano in disordine e la posizione del corpo stava a dimostrare che la piccola sostenne una straordinaria lotta con il suo assalitore.

Un particolare strano è stato riferito oggi dall'ispettore capo della contea: «Chi ha ucciso la bambina — egli ha detto — ha poi raccolto un mazzo di fiori di campo e li ha posati sul petto della piccina. Può darsi che l'assassino abbia provato rimorso o che si tratti di uno strano simbolismo dettato da superstizione».

Il Reynolds è comparso oggi davanti al magistrato, e gli è stata letta l'imputazione di omicidio. Il processo è stato aggiornato al 22 giugno.

(«Giornalfoto»)

Le visite degli studenti triestini all'Aquila continuano: ecco un gruppo di studenti dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta, che, accompagnato dal preside prof. Gregoretti, ha visitato la scorsa settimana la raffineria. L'ing. Guicciardi, direttore generale della società, ha illustrato agli allievi le varie fasi di lavorazione dei singoli impianti. Guidati dai tecnici dell'Aquila, gli studenti hanno visitato la raffineria, dimostrando vivo interesse per l'importante complesso industriale.



GLI EUROPEI DI BASKET A MOSCA

ITALIA - SVIZZERA 82 A 32

Una grossa sorpresa: la Bulgaria battuta dalla rappresentativa di Israele - Normali gli altri risultati

Mosca, 25

Sono proseguiti gli incontri di primo turno dei campionati europei di pallacanestro. La partita iniziale della giornata ha visto la vittoria di Israele sulla Bulgaria per 61 a 48. Gli israeliani hanno sbalordito esperti e pubblico capovolgendo il pronostico (a metà tempo conducevano per 30 a 23) e mettendo in mostra un gioco veloce e incisivo. I bulgari non sono riusciti a mettere a frutto nemmeno la più alta statura di fronte alla rapidità e alla precisione di tiro a canestro degli avversari, i migliori fra i quali sono apparsi Abraham Shnejeur ed Ernest Viener. E' stato uno degli incontri tecnicamente più pregevoli fin qui disputati, e lo ha magistralmente diretto l'arbitro Van Der Peren, del Belgio.

La Francia ha battuto la Germania per 76 a 44. I francesi dovrebbero essersi assicurati con questa vittoria il passaggio alla poule finale, a meno che la Svezia non riesca a compiere un miracolo. L'incontro si è disputato in condizioni di tempo poco favorevoli, con un fortissimo vento.

L'Italia ha sgominato la Svizzera, seppellendola sotto una valanga di punti. Il risultato finale di 82 a 32 dipinge a sufficienza l'andamento di una partita che ha visto gli Azzurri condurre in continuità la danza. L'Italia, che ha presentato il suo «cinque» con i migliori giocatori (Alberto Margheritini, Antonio Calebotta, Cesare Rubini, Achille Canna e Di Cera) si è imposta dal primo all'ultimo minuto: dopo appena 10 minuti di gioco era già in vantaggio per 22 a 6. Dopo l'incontro odierno l'Italia dovrebbe qualificarsi per il girone finale insieme alla Cecoslovacchia, che affronterà domani.

La Jugoslavia ha avuto la meglio sulla Finlandia per 41 a 37. I finlandesi hanno chiuso in vantaggio per 23 a 15 il primo tempo, disputatosi all'aperto. La ripresa ha avuto luogo invece sul campo coperto perchè era cominciato a piovere. Al 12' gli jugoslavi passavano in vantaggio. Poi la lotta si svolgeva accanita ma la fine trovava i nordici soccombenti per la terza volta in questo torneo, e gli jugoslavi per la terza volta vittoriosi.

L'Egitto ha liquidato la Svezia per 75 a 26. Anche questo incontro è descritto dal risultato numerico: a metà partita gli egiziani guidavano per 33 a 15, e nella ripresa si sono scatenati, dominando i rivali dall'alto della loro statura atletica e tecnica. Da notare che l'Egitto ha dimostrato una perfetta padronanza della palla realizzando una serie di tiri da lontano malgrado il forte vento. Montassar Harrari è stato il migliore in campo. Negli incontri serali la Cecoslovacchia ha battuto la Romania per 49 a 31 e l'Ungheria ha battuto il Belgio per 57 a 35. L'Unione Sovietica ha battuto la Danimarca per 118 a 14, dimostrando una straordinaria superiorità.

Fangio a Le Mans piloterà un'«Alfa»

Milano, 25

L'argentino Juan Manuel Fangio ha confermato che parteciperà al G.P. d'Olanda il 7 giugno alla guida di una «Maserati». Fangio si allena attualmente in vista delle 24 ore di Le Mans, dove correrà su un'«Alfa Romeo» del tipo «disco volante». L'«Alfa» sarà presente con altre tre vetture: due saranno pilotate da Kling e da Sanesi, mentre per la terza non è stato ancora reso noto il nome del pilota. Fangio ha confermato che non parteciperà al Gran Premio di Monza, in programma per il 29 giugno.

L'automobilistica del Bondone

Ancora Porfiri primo di categoria

La prevista affermazione di Marino Porfiri, il giovane pilota triestino che coglie allori in tutte le corse nazionali e trivenete, non ha mancato di realizzarsi anche nella difficile e impegnativa gara in salita del Bondone. Porfiri è riuscito infatti, con distacco netto ad aggiudicarsi un primo di categoria portando la sua Dyna Panhard davanti a due altre vetture dello stesso tipo. L'altro pilota triestino, Luciani, iscritto con lo sport BMW 750 ha dovuto rinunciare alla gara.

I novant'anni della S.G.T.

Un centinaio di ginnaste al Trofeo Marina Marchisio

Il novantesimo anniversario della fondazione sarà festeggiato dalla Ginnastica Triestina nei giorni 1 e 2 giugno con una manifestazione nazionale di ginnastica artistica femminile. Le adesioni da parte delle società italiane invitate sono pervenute numerose al sodalizio organizzatore, che ha annunciato la presenza di quasi un centinaio di atlete in rappresentanza di almeno venti associazioni sportive della Penisola.

Contemporaneamente alla gara individuale verrà compilata una classifica per le gare di rappresentanza, valevoli per le coppe «San Giusto», «Trieste» e «90.o di fondazione della Ginnastica». A tali competizioni le società potranno concorrere con un numero illimitato di atlete. Per tutte e tre le categorie le gare consisteranno nelle seguenti quattro prove: ginnastica a terra, a corpo libero, di libera composizione; esercizi alla trave d'equilibrio; esercizi alle parallele asimmetriche; volteggi al cavallo.

La partita Roma-Spal, si disputerà probabilmente allo Stadio olimpico, anche in considerazione del gradimento che il pubblico ha mostrato per l'impianto sportivo e di cui un segno è dato dalla notevole entità dell'incasso — oltre 23 milioni — fatto dalla Lazio domenica scorsa.

Il trotto a Montebello

Eccelle Cantico nella prova del Derby

Il convegno di ieri è stato vinto con autorità e stile da Cantico, il «quattro anni» della Scuderia Ticino, affidato a Renzo Feraboli. Cantico, dopo le graduali prove sui 2000, sui 2400 e quella di ieri sui 2800 metri, ha dimostrato di essere degno della partecipazione al classico Derby dei Quattro Anni che il 7 giugno chiamerà a Montebello i migliori esponenti della generazione dei «quattro anni». La corsa più che rivolgersi ai diretti antagonisti è stata un confronto fra Cantico e il cronometro. Il cavallo ottimo nell'andatura, sciolto e vivace ha corso i 2800 metri del percorso, senza mai essere avvicinato dagli avversari, sul piede di 1.25.6 al chilometro. Soltando Evandro si è fatto vivo nel finale ma non in maniera da preoccupare il battistrada. Il pubblico lo ha entusiasticamente applaudito richiamando cavallo e guidatore al giro d'onore.

I risultati: *Premio delle Betulle* (L. 120.000, m. 2080): 1) Amanda (F. Bertoli) 27.6; 2) Erbarosa 26.9. 4 part. Tot.: 18; 12, 13; (33). *Premio dei Larici* (L. 100.000, m. 2050): 1) Ginger (M. Ceugna) 24.4; 2) Amalfi 24.7. 6 part. Tot.: 51; 35, 40; (231); 158. *Premio dei Pini* (L. 150.000, m. 2830): 1) Cantico (R. Feraboli) 25.6; 2) Evandro 25.1. 4 part. Tot.: 15; 11, 14; (32); 92. *Premio dei Platani* (L. 90.000, m. 1650): 1) Cirta (A. Mescalchin) 27.9; 2) Cimento 28. 6 part. Tot.: 18; 15, 20: (47); 38. *Premio dei Gelsi* (discendente, L. 90.000, m. 1640-1700): 1) Candido (L. Piratti) 25.1; 2) Bella Irzia 26.3; 3) Argenta 25.5. 9 part. Tot.: 109; 26, 22, 34; (487); 657. *Premio delle Querce* (L. 150.000, metri 1625): 1) Adriano Romano (M. Novi) 24.2; 2) Trucco 24.2. 6 part. Tot.: 16; 14, 19; (47); 260. *Premio degli Olivi* (L. 100.000, m. 1650); 1) Bisetta (L. Nardo) 28.4; 2) Neocle 28.7; 3) Dorlac 29.1. 9 part. Tot.: 28; 14, 17, 19; (72); 49; doppia accoppiata V e VII 73.300. *Premio dei Pioppi* (interreg.-ascend., L. 70.000, m. 1600): 1) Leila (G. Bragaloni) 25.9; 2) Briulca 26; 3) Tam Prà 27.7. 8 part. Tot.: 49; 18, 16. 25; (176); 238.

I pugili triestini vittoriosi a Pistoia

Gli atleti della Società Pugilistica Triestina, istruiti da Pino Culot, hanno ottenuto nella trasferta toscana che li ha visti impegnati contro la forte compagine della Polisportiva Schiano di Pistoia, una brillante affermazione. I pistolesi erano tutti favoriti dalla bilancia, ma ugualmente sono stati superati per due punti. Accompagnava la formazione triestina il consigliere tecnico Alessandro Privitera. Ecco il dettaglio: **gallo:** Cancellieri (TS) kg. 54 e Traversari (PI) kg. 57, incontro nullo; **piuma:** Burolo (TS) e Gestri (PI) kg. 58 incontro nullo; **leggeri:** Zatti (TS) kg. 58 b. ai punti Raffanelli (PI) kg. 64; **welter leggeri:** Augusti (PI) kg. 67 b. ai punti Perger (TS) kg. 63; **welter:** Sanna (TS) kg. 63 b. ai punti Innocenti (PI) kg. 68; **m. massimi:** Falcini (PI) kg. 84 e D'Andrea (TS) kg. 77 incontro pari.

Ai campionati di Parigi. Gli australiani Mervyn Rose e Clyde Wilderspin si sono qualificati per le semifinali del doppio uomini, battendo la coppia italiana di Gianni Cucelli e Fausto Gardini per 6-0, 6-4, 6-4.

LE BATTUTE CONCLUSIVE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Per la gioia della Samp l'Inter getta il "catenaccio,, - A S. Siro i numeri 8 - Anche il Napoli denicotinizzato - In qualche campo s'è lottato

«Al diavolo il «catenaccio». Basta lo scudetto!» dicono i calciatori e i tecnici interisti, ed i loro servizievoli portavoce. Così, per compiacenza, gettato nel profondo del Mar Ligure, l'ormai inutile chiave, la porta dell'Inter si è due volte aperta ai facili spintoni degli attaccanti sampdoriani, che — per la verità — nulla di trascendentale avevano fatto per battere la squadra campione. Il risultato era comunque prevedibile. A parte il fatto che l'Inter senza «catenaccio» è poca cosa, c'è da tener presente che Genova riacquista una squadra in Serie A, il vecchio glorioso «grifone», purgato da due anni... di sofferenze tra i cadetti; e che diamine, poteva la grande città ligure rischiare di perdere ora, l'altra sua rappresentante, che è poi l'erede della Andrea Doria e della Sampierdarenese?

***

Comunque, anche se l'Inter ha sviluppato per tutto l'arco dei novanta minuti «un gioco placido e innocuo» — così dice il quotidiano sportivo milanese, senza scandalizzarsi affatto — la Sampdoria, e principalmente il rientrante Bassetto e l'abulico Gritti hanno raccolto fischi a tutto spiano per le occasioni facili, anzi facilissime di cui non hanno saputo approfittare. Nella ripresa sono venuti gli applausi, poichè la «classica partita di fine campionato» — simpatico eufemismo con il quale si indica la compiacenza delle squadre tranquille nei confronti di quelle in pericolo di retrocedere — aveva preso la piega che i genovesi volevano e, grazie alle due reti segnate da Bassetto e Galassi, il pubblico si è spellato le mani ad applaudire.

***

Anche San Siro, come Marassi, ha vissuto una giornata all'insegna della liquidazione e al poco pubblico convenuto sulle scalee del grande stadio i calciatori hanno offerto... scampoli di gioco di dubbio valore. Meno male che il «professore» Gren si è messo di puntiglio, risollevando con le sue finezze l'umor del pubblico. Emulo di Gren, è stato l'altro numero otto in campo, il sudamericano Garcia, il quale peraltro si è lasciato andare alle scorrettezze che gli sono consuete e che il pubblico, e grazie al cielo anche l'arbitro, non hanno mancato di sottolineare. Garcia, ad ogni modo si giustifica con la scusa che «quando la partita è indecisa si è per forza scorretti»!

***

Le... imprese del Milan e dell'Inter sono state imitate dal Napoli. Mentre i giocatori ferraresi si battevano con ardimento pari all'abnegazione sotto il sole equatoriale, e segnavano (fra l'altro un gol di cui sono debitori a Casari, che si è lasciato sfuggire una palla tra le mani), dalla parte opposta si avevano soltanto «accenni di reazione», stanchi accenni (ma non era così a Trieste, vero?) che erano destinati a spegnersi sui piedi dei mediani della Spal, ancora prima che la palla si avvicinasse all'area. In questo atteggiamento, degna in tutto e per tutto dei partenopei, è stata la Fiorentina che, impegnata sul terreno di Torino, si è fatta battere con lo stesso punteggio di quattro a uno. La risultante è la medesima: salva la Spal, salvo il Torino, quasi salva la Sampdoria.

***

Mentre tutte le squadre tranquille, quale più quale meno, hanno nicchiato, due sole si sono date battaglia ad oltranza: la Lazio, che voleva.... inaugurare una seconda volta — ma degnamente! — lo Stadio olimpico, e la Juventus che voleva riaffermare i suoi diritti al secondo posto. La fortuna, e l'arbitro, hanno assistito la Juventus che è riuscita ad imporsi ai rivali, confermando così l'invero poco favorevole circostanza che lo Stadio olimpico è amico alle squadre in trasferta (quando, naturalmente, quelle di casa non hanno numeri sufficienti per opporvisi con profitto).

***

Battaglia si è avuta anche a Como, dove i lariani hanno battuto per quattro a uno la Pro Patria (ma il risultato è un poco bugiardo); e battaglia si è avuta a Palermo, dove la Triestina è riuscita a strappare un punto prezioso ai rosaneri; un punto che concede agli alabardati la favorevole possibilità di imboccare la dirittura d'arrivo con una lunghezza di vantaggio sui concorrenti del Como. Domenica si decide; il Como gioca a Firenze, la Triestina sarà a Valmaura contro una Lazio che, secondo la tradizione, rinunciataria — con gli alabardati — non è mai stata. Ad ogni modo, per la partita decisiva Perazzolo potrà usufruire di tutti i migliori giuocatori.

N. V.

Rientrata la Triestina

TUTTI IN BUONE CONDIZIONI - RISULTATO EQUO

I giuocatori della Triestina sono arrivati iersera dopo un ottimo viaggio aereo. Tutti godono buone condizioni fisiche, compreso Belloni che, nel corso della partita di Palermo, era stato investito dai cento chili di Sukru. I rosso alabardati sono soddisfatti del risultato. Essi ammettono d'essere stati aiutati dalla fortuna in qualche circostanza, però sostengono che almeno due volte il portiere palermitano Pendibene ha effettuato delle parate fortunose.

Partita di rivincita a Berna

Turchia - Svizzera 2 a 1

Berna, 25

La Turchia ha battuto oggi per due a uno la Svizzera allo Stadio di Berna, rivendicando così la sconfitta inflittale dall'undici rossocrociato per cinque a uno, nella partita giocata lo scorso anno ad Ankara. Forse per il caldo, forse per le vacanze di Pentecoste che hanno fatto allontanare dalla città molta gente, il pubblico era di sole 16.500 persone.

Belgio - Finlandia 4 a 2

Helsinki, 25

Al termine del primo tempo della partita valevole per il turno preliminare di eliminazione dei campionati mondiali il Belgio conduceva sulla Finlandia per tre a zero. Alla fine il Belgio ha vinto per 4 a 2. La partita si è svolta con un cielo mezzo coperto e forte vento, che però si è andato smorzando con il procedere del gioco. Temperatura circa 15 centigradi.

Inghilterra - Cile 2 a 1

Santiago del Cile, 25

In un incontro calcistico svoltosi ieri, l'Inghilterra ha battuto il Cile per 2 a 1; hanno assistito alla partita circa 70.000 spettatori.

Inizio del corso di nuoto. Questa sera alle 20.30, nei locali del Comitato giuliano della FIN, avrà inizio il corso teorico pratico per allievi istruttori di nuoto e per la nomina ad ufficiali di gara della Federazione Italiana Nuoto. Le successive lezioni si svolgeranno secondo il seguente calendario orario: 28 maggio e 9 giugno alle ore 20.30, sempre nei locali del Comitato Regionale; 31 maggio e 7 giugno alle ore 9 al Bagno Ausonia. Il corso si concluderà domenica 14 giugno con le prove pratiche che i partecipanti dovranno sostenere al Bagno Ausonia davanti ad apposita commissione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA 15-enne raccomandata, affettuosa bambini, offresi. Via S. Zaccaria 6-I. 44187 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera ragazze friulane, slovene, istriane, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 44205 B

DOMESTICA stabile con referenze. S. Nicolò 28-II. 44192 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 44202 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 44196 C

MURATURE, tetti, pavimentazioni, scarichi canalizzazioni, rivestimenti, pitturazioni esterne, verniciature in genere. Grobissa, Giuliani 22, tel. 23964. 64375 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI soffici specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 64285 CC

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64311 CC

D Off. d'impiego L. 25

LAVORANTE sarto uomo e pantalonaia, brave, cercansi. Via Coroneo 13. 21783 D

PITTORE specializzato laccature mobili, cercasi. Telefonare 72-96. 44200 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA cerca distinto, assente giorno. Cass. 21775 E UPI.

MATRIMONIALE I piano, uso bagno, casa signorile, cercasi un mese, dal 10 giugno. Offerte Cassetta 21658 E UPI. E

STANZA modesta, centro, cerca impiegato stabile. Cass. 21774 E U. P. I.

STANZE una due, quartiere, cercano coniugi, pagando anno, acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9, primo. 44184 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 44188 F

CAMERE vuote, mobiliate, da 700 in poi, affittansi. Italo, Crispi Bar. 44206 F

MATRIMONIALE, una persona, affittasi. Matteo, Bar Portorico, Barriera Vecchia 10. 44198 F

STANZA ingresso scale, bagno, telefono, vitto buono, offresi. Telefonare 66-14. 44185 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Corsi completi 3000. ICCO, Teatro 1. 64332 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte, comprese lezioni, 300 (mensilmente). Schiarimenti: Vidali 10, scuola. 44204 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA contenente borraccia, vasellame, smarrito tratto Gretta. Mancia portando Latteria S. Francesco 72. 44195 H

GENEROSA mancia chi porta orecchino oro con perle smarrito tratto albergo Savoia, Galleria Rossoni. Telefonare 50-12. 44209 H

GIACCHETTINA lana rossa smarrita domenica via Cologna. Riportarla Rizzi, XX Settembre 40 corte. 21782 H

GILE' donna, lana marrone, smarrito domenica sera, tratto trattoria Cacium Costalunga imbocco Galleria. Valerio, Tesa 59. 44194 H

GILE' bambino smarrito S. Giusto. Ricompensa riportandolo via Capuano 6, Visini. 44199 H

SPILLA con medaglietta smarrita piazza Borsa. Mancia telefonando 26-240. 44193 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMPIE tre stanze stanzino via XXX Ottobre 6, uso ufficio studio signorile mq. 100: visibili 17-18. 21782 I

APPARTAMENTI mobiliati da 3, 2 camere, conforto moderno, centrali. Due stanze ufficio, ingresso mobiliate primo piano affittansi. Riccio Rustia, Montecucco 8, telefono 44503. 21780 I

CAMERE 3 cucina e accessori scambiasi uguale in periferia, con orto. Ind. UPI 44186 I.

QUARTIERE camera cucina soleggiato, scambiasi quartiere oppure portineria. Matteo, Bar Portorico, Barriera Vecchia 10. 44197 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE economiche legna-elettrogas, primaria fabbricazione. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 44203 M

CALZE nylon straordinarie, 450, 550! Bemberg da 270! «Irene», San Nicolò 31. 64089 M

MACCHINA Singer e Necchi mobiletto rientrante occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Corso 28. 44207 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche rateamente, vendonsi. Negozio Vigorelli. Timeus 12. 16 M

FRIGORIFERO armadio acciaio smaltato litri 850 «Prestcold» minimissimo consumo, vendo occasione. Radio Trevisan, S. Nicolò n. 21. 4004 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

CAUSA partenza vendesi occasione matrimoniale moderna, cucina economica «Rex», armadio laccato. Via dell'Eremo 72, Rochewel. Visibile ore 11-15. 44208 NN

DIVANOLETTO e letto una persona cassettone, occasionissima. Canova 24, Pacor. 44168 NN

GRANDI ribassi assortimento matrimoniali cucine, prezzi più bassi di Trieste e Friuli. Confrontate! Camera usata prezzo basso. Ricordatevi: Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma).

SOGGIORNI tinelli cucine matrimoniali poltroneletto. Via Ugo Foscolo 7. 64319 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

EDITORIALE cerca fiduciario per province Trieste, Gorizia e agenti provvigioni e premi produzione. Inviare curriculum vitae. Cassetta 21687 P UPI, Trieste.

ENTE nazionale cerca fiduciari zone libere vastissimo collocamento (assistenziale) atteso articolo brevettato. Cauzione, referenze. Mamone, Furio Camillo 5, Roma. 5697 P

ESCLUSIVISTI cercansi per zone ancora libere, importante segmento rinomanza mondiale autoadattabile cilindri ovalizzati, elimina rettifica cilindri perdita potenza motore e consumo lubrificante. Scrivere Casella 73 D, SPI, Milano. 5700 P

Q Auto moto cicli L. 40

AUTOCARRO marciante portata massima 8-10 quintali, cercasi. Telefonare 89-08, int. 42. 44119 Q

GUZZI 500 «GTV» 1948 perfetto stato vend. Tel. 43144. 44190 Q

1100-C come nuova vende privato. Tel. 43144. 44190 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO 12 stanze con rinomato ristorante attrezzato vicino Trieste, altro attivissimo Gorizia con quartiere; varie: negozi, locali, salumeria, calzoleria, mode, parrucchiere, commestibili, caffè primario. Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 21780 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio, liberi, 2-3 stanze, immediata consegna, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 44191 S

APPARTAMENTI tipi diversi con scambio, stabile città, terreno casetta, diritti sopraelevazioni, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 44201 S

LOCALE per macelleria zona nuova vendesi eventualmente affittasi. Tel. 43144. 44189 S

MONFALCONE, posizione centrale, commerciale, vendesi terreno fabbricabile. Cassetta 2436 S UPI.

QUARTIERE periferia 800.000 vuoto, altro 3 camere 1.800.000, fondi 1600-3200; quartieri occupati 3 camere 980.000-1.000.000; casa 1 milione 500.000; altra 1.300.000, vend. Italo, Crispi 3, Bar. 44206 S

TERRENI per ville e case altre, vend. Tel. 43144. 44189 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Ristorante La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento familiare, acqua corrente, telefono n. 3. Prezzi modici. 1118 T

APPARTAMENTI per villeggiatura affitta Pro Loco Vervò, 900 alt. Trentino. 5703 T

RIGOLATO (Carnia): appartamenti mobiliati in villa affittansi. Rivolgersi: Vidale, via Percotto 4, Udine. 5708 T

CON 100 LIRE
3 colonne di pronostico

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — SERVIZIO TOTOCALCIO — TOTOSPORT CONI

Totosport sul GIRO D'ITALIA

2° Concorso: Tappa S. PELLEGRINO-RIVA D. GARDA 28-5-53

TUTTO IL MONTE-PREMI PER GLI 8

Pronosticare, contrassegnandoli con X, gli OTTO corridori che, fra quelli elencati nella scheda, risulteranno meglio classificati nella tappa. Contrassegnare con R un altro corridore a titolo di RISERVA

MERCOLEDÌ
ultimo giorno per compilare la scheda

CRODO

A tavola bevete Crodo
acqua minerale
Crodo assicura buona digestione

Rappr. per Trieste - Gorizia - Monfalcone
Gianni Tomasi, via F. Severo 11, tel. 24877

Concessionaria esclusiva per Trieste
Ditta H. Hausbrandt, via F. Severo 14, tel. 5515, 7023

Concess. esclusivi per Gorizia: **Ditta Vinolia, Corso Verdi 1, tel. 2591**
per Monfalcone: **Ditta Fabris Bramante, via Ceriani 19, tel. 484**

DECRETO 6.12.1951 — A. C. I. S. P. N° 81266 114